

Piano Direttore Dinamiche economiche e nuove centralità metropolitane

Una indagine sulla localizzazione dei servizi tra il Ticino e la Pianura padana¹

Gian Paolo Torricelli, Sezione dello sviluppo territoriale, DT / Università degli Studi di Milano
Ronnie Moretti, Sezione dello sviluppo territoriale, DT²

Nell'ambito degli approfondimenti per il modello di organizzazione territoriale del Piano direttore cantonale, questo articolo affronta il problema della centralità economica tra l'area metropolitana di Milano e gli agglomerati urbani ticinesi. Il contributo è diviso in quattro parti. Nella prima si presentano brevemente la posizione di partenza e la metodologia adottata. La seconda propone una lettura del cambiamento delle centralità

metropolitane negli anni 1991-2001 tra la Lombardia e la Svizzera italiana, attraverso le forme e le logiche della localizzazione delle diverse attività economiche. La terza parte analizza le trasformazioni alla scala delle città e degli agglomerati urbani ticinesi per il periodo 1995-2001. L'ultima parte, infine, è una sintesi con i principali insegnamenti dello studio, nella prospettiva delle politiche di sviluppo territoriale alla base del futuro PD.

foto G. P. Torricelli, L. Bottinelli



¹ Studio realizzato nell'ambito del progetto di Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI).

² Gli autori desiderano ringraziare il prof. Angelo Rossi per il suo commento critico a una precedente versione dell'articolo.

Parole-chiavi: Centralità, Localizzazione, Analisi Shift-Share, Industria, Servizi, Mondializzazione, Metropoli, Milano, Pianura padana (Italia), Ticino (Svizzera).

1. Problematiche e metodi per lo studio delle centralità urbane

1.1. In che misura le città sono il motore dello sviluppo territoriale?

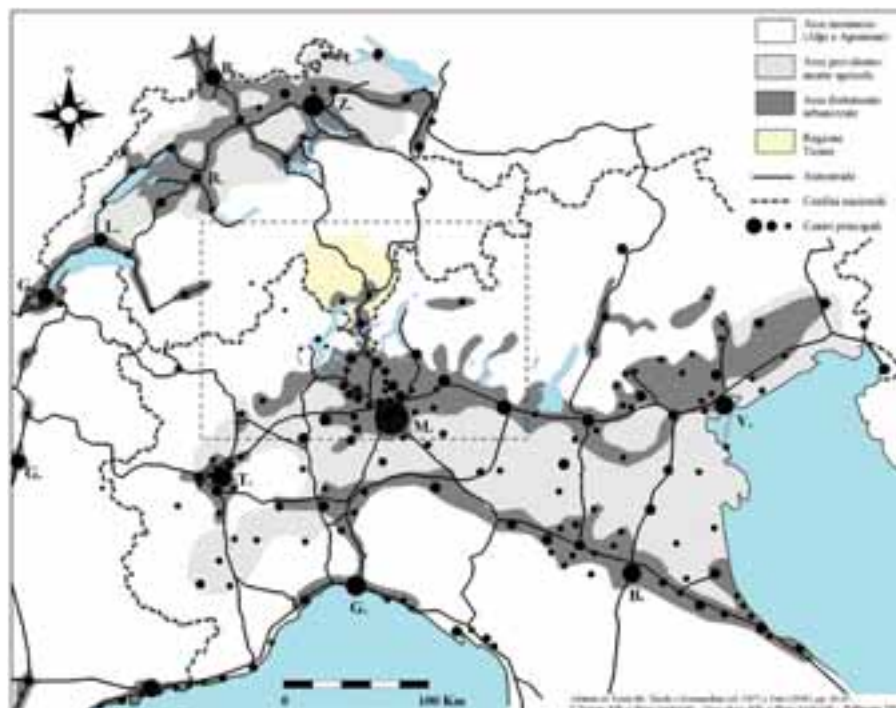
Recenti studi, nel campo dell'organizzazione del territorio cantonale (SPU 2004, Torricelli e Bottinelli 2003, Bottinelli 2004) o nazionale (ARE 2005), mostrano che l'insediamento continua a svilupparsi in modo disperso e disordinato, poco sostenibile. Sul territorio cantonale dobbiamo osservare infatti da un lato la creazione di nuovi quartieri residenziali ai margini degli agglomerati - con i processi di diffusione dell'abitato (periurbanizzazione) e, dall'altro, la crescita in alcune aree di fondovalle di nuovi spazi centrali, situati chiaramente al di fuori dalle città. Queste tendenze hanno un impatto spaziale non indifferente, ad esempio sulla domanda di mobilità, sulla crescita del traffico e dei carichi ambientali, impatti che l'ente pubblico deve sapere affrontare. Ma come effettuare una analisi corretta e pertinente dei cambiamenti recenti sul nostro territorio? Uno stimolo iniziale ci era stato offerto da un articolo di Angelo Rossi, apparso su *Azione* nel dicembre 2004 "Lugano, motore del Ticino?". In esso l'autore faceva rilevare che le tre città di Lugano, Bellinzona e Locarno non sono (o non sono più) dei "motori economici", in quanto

non più capaci di creare nuove offerte di lavoro qualificato. Ma questa sorta di *indebolimento* della centralità urbana, non andrebbe interpretata anche alla luce della crescita delle centralità periferiche alle città? In che misura le città possono tornare ad essere i motori, ovvero i centri dello sviluppo territoriale? Appare così la necessità di disporre di un quadro di conoscenze adeguato sull'evoluzione delle localizzazioni economiche, che rappresentano una delle principali leve del cambiamento dell'organizzazione territoriale.

1.2. Tre questioni problematiche per lo studio della centralità in Ticino

In questo saggio la nozione di centralità è vista come qualità specifica di un luogo in cui vengono ad insediarsi e a concentrarsi delle "funzioni centrali", ossia attività importanti che influiscono sul destino dell'area urbana, della regione o della nazione. Tre aspetti del problema ci sembrano importanti.

1.2.1. La prima questione riguarda la scala geografica di una valutazione della centralità e delle localizzazioni economiche in Ticino. E' sufficiente limitarsi al territorio cantonale, facendo astrazione delle realtà metropolitane d'oltre frontiera e del nord delle Alpi? A noi non è sembrato, anzi è apparsa la necessità di situare il territorio cantonale nel suo contesto regionale allargato, come parte integrante di un'area metropolitana ben più vasta, quella di Milano, che tra l'altro ha conosciuto di recente notevoli trasformazioni spaziali, sociali, economiche (Turri 2000, Bonomi e Abruzzese 2004). Sul piano spaziale è una sorta di *continuum urbano* che si distende ben oltre i limiti comunali, provinciali, regionali o nazionali, lungo un ventaglio di vie di comunicazione che dal centro si dipartono verso nord-ovest, nord e nord-est. È uno spazio urbano dai limiti incerti che, con l'area di Brescia, comprende circa 9 milioni di abitanti per oltre 4 milioni di posti di lavoro nel 2001 e che abbiamo chiamato per comodità "area metropolitana" (v. fig. A).



Chiaramente, pur restando diverse le condizioni fiscali e istituzionali delle localizzazioni tra Italia e Svizzera, è (anche) a questa scala che occorre (e occorrerà sempre più) pensare, valutare e progettare i futuri insediamenti economici nel cantone Ticino. La lettura del cambiamento è stata così condotta essenzialmente su due scale: quella dell'area metropolitana tra Lombardia e Ticino, e quella delle città e degli agglomerati ticinesi. Lo spazio di riferimento dell'analisi, tuttavia, è ben più ampio (vedi paragrafo 1.2.3) e riguarda tutta la macroregione comprendente la Svizzera e la Pianura padana centro-occidentale.

1.2.2. La seconda questione riguarda, di conseguenza, le forme, l'intensità e le logiche dell'integrazione del territorio cantonale (delle città e degli agglomerati) nelle dinamiche dell'area metropolitana. Ora, proprio i cambiamenti economici recenti ci imporrebbero di estenderci in un discorso molto più ampio e complesso, in particolare sulle nuove forme di produrre beni e servizi ed il loro impatto spaziale. E' possibile qui soltanto riassumerlo per sommi capi. Oggi uno degli aspetti più visibili della mondializzazione è la concentrazione delle funzioni di comando e di

gestione nelle grandi città del mondo industrializzato (o in quartieri ad esse legati) e la diffusione spaziale, a scala globale, delle attività produttive. Negli ultimi decenni, l'accresciuta concorrenza internazionale e lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione posero le imprese di fronte a scelte radicali nell'organizzazione della produzione e del lavoro. Concretamente, per molte di esse divenne vantaggioso affidare alcune (o tutte le) fasi della produzione ad altre imprese, ubicate in aree diverse e con il tempo sempre più distanti e remote dai centri urbani d'origine. Questo processo ha preso forme molto diverse. Inizialmente attraverso delle *delocalizzazioni* di segmenti produttivi tecnologicamente "maturi", in regioni dove il costo del lavoro è più basso (processo già conosciuto a scala nazionale e transfrontaliera negli anni '60 e '70, che vistosamente continua ancora oggi su scala mondiale). In seguito, dove sono richieste alte qualificazioni professionali, a partire dagli anni '90 si è assistito all'esternalizzazione di singole fasi produttive, affidate a nuove e più specializzate unità produttive (*disintegrazione verticale*). Queste più piccole imprese si raggruppano spesso vicine le une alle altre, poiché necessitano di economie di agglomerazione: prossimità con attività del

medesimo ramo, accesso diretto alle reti di comunicazione e di trasporto e, soprattutto, presenza di servizi di supporto alle loro attività (Scott 2001, pp. 104-110). Una delle chiavi del cambiamento del modo di produrre è dunque lo sviluppo del settore dei servizi: servizi alle imprese come consulenze tecniche o giuridiche, studi di mercato, servizi informatici, ecc.; servizi di accoglienza (ristorazione, svago, ecc.); servizi logistici (trasporti, comunicazioni, logistica, import-export). Tra i vari servizi necessari alle "nuove" localizzazioni industriali, i più strategici sono quelli sviluppati per coordinare e gestire reti e catene logistiche complesse, ovvero i flussi tra le diverse sedi della produzione, che avviene simultaneamente ma in luoghi (in continenti) diversi. Lo sviluppo di nuove competenze produce a sua volta nuove esternalità spaziali e nuove localizzazioni centrali. Infatti come i sistemi industriali caratterizzati da livelli avanzati di disintegrazione verticale, anche le imprese di servizi specializzati sono soggette alle economie di agglomerazione. *"La complessità dei servizi che devono produrre, l'incertezza dei mercati nei quali sono coinvolte, direttamente o tramite i centri decisionali per i quali forniscono i servizi, e l'importanza crescente della velocità in tutte le transazioni, è un mix di condizioni che rappresentano una nuova dinamica di agglomerazione. (...) Il numero crescente di professioni di alto rango e di alti profitti che realizzano i servizi specializzati ha l'effetto di aumentare il grado di ineguaglianza spaziale e sociale, evidenti nelle città. Il ruolo strategico di questi servizi specializzati diventa perciò un catalizzatore dell'aumento di queste nuove professioni e posizioni ad alto valore"* (Sassen 2001, p.83, tradotto dall'inglese). Più in specifico la centralità deve quindi essere interpretata in termini di localizzazioni di attività specializzate, in particolare di servizi che spesso rappresentano il supporto (o la leva) del cambiamento delle logiche dell'insediamento delle attività produttive. Infatti, all'interno e ai margini delle aree metropolitane, si creano nuovi processi di segregazio-

L'analisi shift-share

Questa tecnica statistica scompone l'evoluzione degli indicatori economici (nel nostro caso il numero degli addetti) su scala locale per i differenti rami economici, in tre componenti

$$NS = \text{icomune}_{t-1} \cdot U_t / U_{t-1}$$

$$IM = (\text{icomune}_{t-1} \cdot iU_t / iU_{t-1}) - NS$$

$$RS = \text{icomune}_{t-1} \cdot (\text{icomune}_t / \text{icomune}_{t-1} - iU_t / iU_{t-1})$$

La somma $NS + IM + RS$ fornisce il valore al momento "t",

Prendendo ad esempio l'analisi dell'area metropolitana milanese:

"U" sta per l'insieme dell'universo dei comuni considerati, ossia quelli svizzeri, lombardi e piemontesi.

"i" rappresenta un ramo economico specifico;

"t" è il 2001, mentre t-1 è il 1991.

Le tre componenti sono le seguenti:

- ➔ NS o *National Share*, o componente nazionale, indica il valore atteso se il settore economico a livello del comune avesse rispettato la tendenza dell'economia generale, comprensiva di tutti i settori economici, registrata sull'insieme dell'universo considerato;
- ➔ IM o *Industry Mix*, detta anche componente strutturale, è ottenuta simulando a livello comunale l'incremento atteso di un dato ramo sulla base della dotazione locale iniziale e dell'andamento dello stesso ramo per tutto l'universo considerato, depurando infine il dato dalla performance generale (NS). La somma dei valori della componente regionale dei singoli rami di un comune indica la parte prevista di incremento o decremento complessivo degli addetti sulla base del "posizionamento" che la struttura economica locale. Più sono rappresentati a livello locale i rami che a livello dell'universo crescono, più l'IM sarà elevato; un IM negativo indica al contrario la sovrarappresentanza di rami in perdita di velocità;
- ➔ RS o *Regional Share*, è detto anche fattore regionale, competitivo o ancora componente localizzativa. Essa è ottenuta attraverso l'effettivo tasso di incremento di un ramo economico nel comune meno l'effettivo tasso di incremento dello stesso ramo sull'insieme dell'universo considerato. In questo caso viene evidenziata, al netto delle componenti nazionale e strutturale, la crescita dovuta ai fattori locali, cioè ai fattori competitivi. Positiva è la componente localizzativa di un ramo che è cresciuto maggiormente a livello locale di quanto non abbia fatto a livello dell'universo considerato.

Il cuore della tecnica shift-share consiste nella scomposizione dell'incremento (dei posti di lavoro) in grado di evidenziare il vantaggio o svantaggio di partenza dato dalla struttura locale dei rami (IM), come pure la presenza o l'assenza, a livello locale, di fattori competitivi (RS).

ne spaziale e nuove localizzazioni centrali, fatti di raggruppamenti o “cluster” di attività terziarie: nuove centralità, spesso periferiche (ma ben collegate) ai “vecchi” centri. Queste trasformazioni hanno la conseguenza di allargare lo spazio di influenza delle metropoli, ma poi di limitare i processi di crescita economica a poche regioni urbane dinamiche, le “regioni delle città globali” (“*Global City-Regions*”), come la Lombardia in Italia, la regione parigina in Francia, l’area di Londra in Gran Bretagna. Per alcuni autori (si veda tra altri Soja 2000; Scott, a cura di, 2001, Camagni 2003), sono questi gli spazi che offrirebbero oggi le migliori condizioni per la localizzazione di attività produttive e di servizi altamente specializzati. Ora, se Milano e la sua area rientrano in questa dinamica generale di nuova concentrazione metropolitana delle attività, ci si può chiedere in che misura questi processi hanno già influenzato le localizzazioni economiche e le centralità nel cantone Ticino.

1.2.3. Resta la questione delle fonti e dei metodi per una analisi dinamica della centralità. Attraverso quali fonti mostrare concretamente il cambiamento delle localizzazioni tra la metropoli milanese e la Svizzera? In assenza di dati locali sulla produttività del lavoro, una delle uniche fonti statistiche disponibili è rappresentata dai censimenti nazionali dell’industria e dei servizi, che permettono una valutazione di dettaglio dell’occupazione (in termini di addetti) per comune. Nel presente caso si è partiti dai dati dei *Censimenti federali delle Aziende UST* (Ufficio federale di statistica) e *Censimenti Industria e Servizi ISTAT* (Istituto nazionale di statistica), considerando l’evoluzione degli addetti delle unità locali. Essi comprendono tutti i posti di lavoro, a tempo pieno e a tempo parziale, quindi anche, inevitabilmente, doppi conteggi dovuti a eventuali doppie attività. L’uso di questi dati comporta altri limiti. Gli addetti sono censiti secondo la categoria economica dello stabilimento (unità locale) in cui lavora-

Tipologia delle attività economiche

Per la valutazione dei cambiamenti della centralità è stata realizzata una tipologia aggregata delle attività economiche. Essa risulta da studi precedenti e da ulteriori modifiche (Torricelli, Thiede e Scaramellini 1997, pp. 150 e ss.; Torricelli 2001).

Industria tradizionale	Alimentari, bevande (15), Tabacco (16); Tessili (17), Abbigliamento (18), Cuoi e calzature (19); Industria del legno (20); Carta e cartone (21); Prodotti minerali non metalliferi (26), Metallurgia (27), Prodotti in metallo (28); Mobili e altre industrie manifatturiere (36)
Industria specializzata	Editoria e stampa (22), Cokeria e raff. Petrolio (23); Ind. chimica e farmaceutica (24), Gomma e materie plastiche (25); Meccanica e macchine (29), Macchine per ufficio e informatica (30); Apparecchi elettronici (31) App. radiotelevisivi (32); App. medici e di precisione (33), Autoveicoli (34), Altri mezzi di trasporto (35)
Banche e assicurazioni	Banche (65), Assicurazioni (66), Intermediazione finanziaria (67,)
Servizi urbani centrali	Immobiliari (70), Noleggio (71), Informatica (72), Ricerca e sviluppo (73), Altri servizi alle imprese (74).
Servizi logistici e di distribuzione	Commercio all’ingrosso e intermediari comm. (51), Trasporti terrestri (60), Trasporti per vie d’acqua (61), Trasp. aerei (62), Servizi ausiliari dei trasporti (63), Poste e telecomunicazioni (64)
Commercio al dettaglio	Commercio e riparazioni di autoveicoli (50), Commercio al dettaglio e riparazioni di beni personali (52)
Servizi di accoglienza	Alberghi e ristoranti (55), Attività ricreative e culturali (92), Servizi personali (93)
Istruzione	Istruzione (80)
Sanità e servizi sociali	Sanità e servizi sociali (85)
Servizi amministrativi e associativi	Pubblica amministrazione (75), Attività associative (91)
Costruzioni	Costruzioni (45)
Attività ambientali	Estrazione (10, 11, 12, 13, 14), Produzione e distribuzione di energia e gas (40), Raccolta e distribuzione di acqua potabile (41); Smaltimento e riciclaggio dei rifiuti (37)

Modelli cartografici

Per la rappresentazione dei risultati si sono realizzati dei cartogrammi con le evoluzioni dei comuni dell’area metropolitana (fattori RS) tramite un simbolo di grandezza proporzionale al valore assoluto, il cui colore indica l’intensità relativa (in %) della crescita (rispettivamente del decremento). Per la cartografia dell’area metropolitana, si è fatto ricorso ad un fondo utilizzato per l’Atlante socioeconomico della Regione insubrica (Torricelli, Thiede e Scaramellini 1997), questo anche per permettere successivi confronti. Questo spazio comprende 2.136 comuni (1.195 con 300 addetti o più nel 2001). Per l’analisi circoscritta al cantone Ticino, è stato considerato l’insieme dei comuni.

no, indipendentemente dalla reale funzione che svolgono e dalle forme contrattuali che li legano all'impresa. Il confronto Italia/Svizzera è risultato possibile soltanto a partire da un grado relativamente elevato di aggregazione della nomenclatura internazionale delle attività economica (NACE), adottata su entrambi i lati della frontiera³.

Per l'analisi dei cambiamenti, dopo alcune valutazioni, abbiamo ritenuto e approfondito la metodologia suggerita da Angelo Rossi nell'articolo citato all'inizio: l'analisi *shift-share*, che consente di valutare nel tempo la "performance" locale (comuni, province, cantoni, ecc.) in rapporto all'evoluzione complessiva di un universo di riferimento (nazionale o macroregionale) (vedi riquadro). Questa tecnica mette in risalto i cambiamenti delle localizzazioni a scala locale, in rapporto ad un universo di riferimento: tuttavia il risultato dipende anche dalla definizione delle diverse categorie di attività che compongono l'universo e dai loro specifici andamenti. Abbiamo così anche colto l'occasione per rivedere la ripartizione delle categorie di attività, in particolare del settore terziario (vedi riquadro). Sulla base di questa suddivisione delle attività economiche in 12 categorie, sono state fatte due analisi separate. La prima rende conto degli andamenti nel periodo 1991-2001 ed è stata realizzata sulla base di un universo allargato ai comuni con 300 o più addetti nel 2001 della Pianura padana centro-occidentale (Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta) e della Svizzera. La seconda invece è stata realizzata per il periodo 1995-2001, unicamente per i comuni ticinesi. Quest'ultima permette così di approfondire il discorso per il periodo più recente per cui disponiamo dell'informazione.

In questo articolo presentiamo una sintesi che riguarda unicamente il cambiamento delle centralità per le categorie più significative di servizi alla scala dell'area metropolitana e a quella delle città del Cantone.

2. La nuova centralità dei servizi nello spazio metropolitano

2.1. I principali risultati in sintesi per provincia / cantone 1991-2001

La componente strutturale IM: un posizionamento basato sulla forza dei centri urbani

Presi globalmente, gli scores della componente strutturale (IM), di posizionamento rispetto alle macrotendenze, non mostrano grandi differenze tra la Svizzera e l'area padana. Tutte le aree della *Regione insubrica* si trovavano infatti "ben posizionate" per 6 aggregati sui 12 che comporta la nostra classificazione, ossia per quelle categorie di attività che hanno avuto degli sviluppi globalmente positivi: Servizi urbani centrali, Servizi logistici, Banche e assicurazioni, Servizi sociosanitari, Accoglienza e Istruzione. Relativamente negativi erano invece i risultati nell'Industria (tradizionale e specializzata), nel Commercio al dettaglio, nell'Amministrazione e nelle

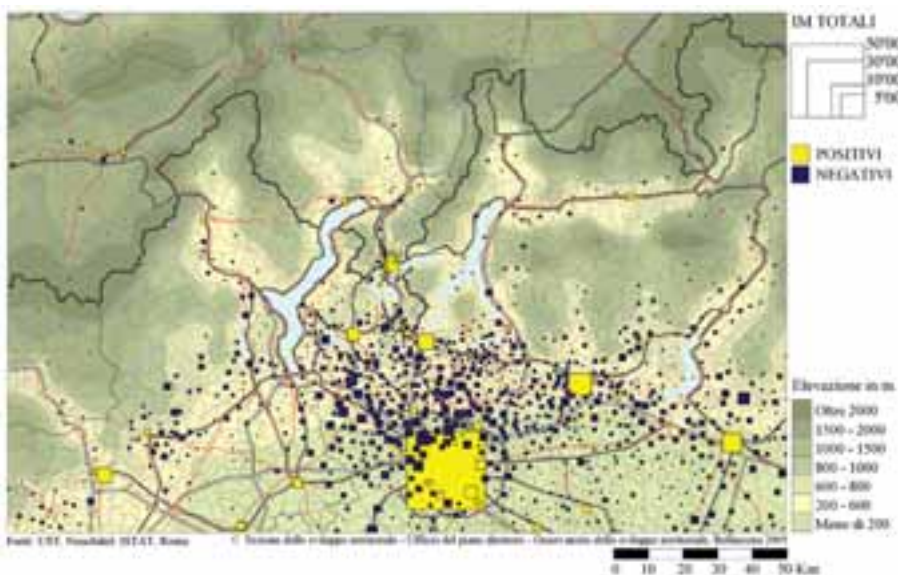
Costruzioni, categorie che hanno conosciuto andamenti complessivi di decremento. Tuttavia, questi "buoni posizionamenti" in realtà vengono realizzati essenzialmente (e logicamente) dai principali centri urbani della regione, forniti in attività terziarie e appunto centrali, che hanno avuto forti tassi di crescita negli anni '90 (v. fig. B).

L'immagine rende quindi anche conto della centralità "di partenza" ossia delle potenzialità dei comuni in funzione dello sviluppo 1991-2001. Ritorniamo su questo aspetto più avanti e nelle conclusioni, proseguiamo ora con i risultati per le province e i cantoni dell'area.

Una competitività apparentemente più forte sul lato italiano

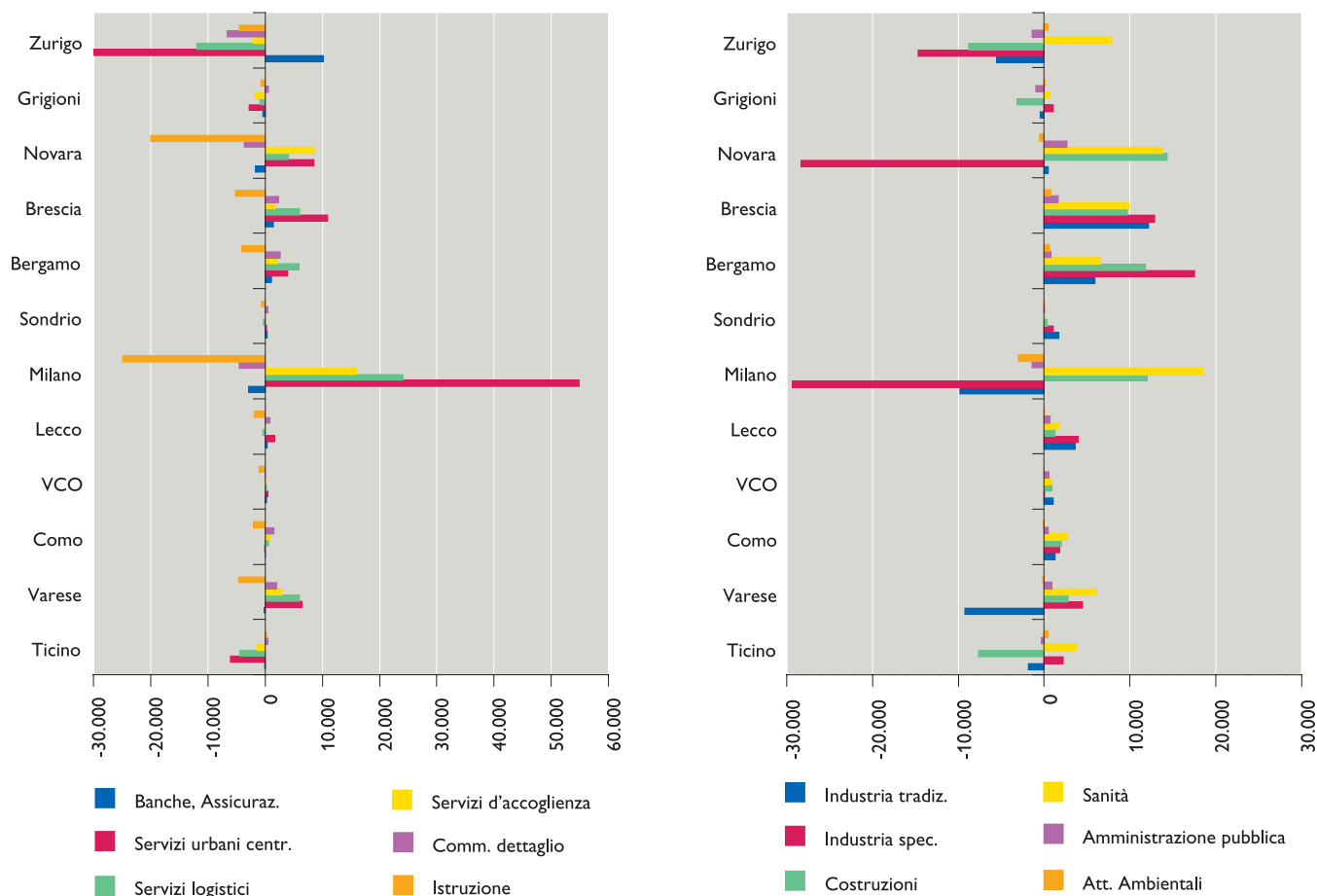
Per quanto concerne il fattore competitivo, o localizzativo, RS, ossia le *performances* delle diverse aree, la situazione appare molto più articolata. È però prima di tutto opportuno sottolineare che gli andamenti totali degli addetti 1991-2001 sono diversi e

B Scores totali della componente strutturale "IM", 1991-2001



³ In Italia è in vigore la classificazione ATECO91, in Svizzera la classificazione NOGA95; esse sono apparse direttamente confrontabili (con alcune riserve citate più avanti) a partire dalla nomenclatura a 2 cifre (54 classi). Un confronto più preciso, a livello internazionale, non è invece apparso possibile.

C Punteggi della componente localizzativa "RS" 1991-2001 per alcune province e cantoni (comuni con 300 o più addetti nel 2001)



Fonte: UST, Neuchâtel / ISTAT, Roma; Elaborazione OST - TI

contrapposti: nell'area italiana si è avuto uno sviluppo positivo, con un aumento di circa 380.000 addetti (+7,3%, +8,5% in Lombardia), mentre in Svizzera vi è stata una diminuzione di circa 92.300 addetti (-2,5%, -6,8% in Ticino). Questo andamento spiega, in gran parte, perché le aree italiane siano generalmente "più competitive" di quelle svizzere, in particolare per quanto riguarda il risultato complessivo del fattore competitivo RS. Nel Ticino uno share positivo RS appare nell'Industria specializzata, nei Servizi socio-

sanitari, nell'Istruzione e (in minor misura) nel Commercio al dettaglio: le altre categorie presentano valori negativi. Nelle province di Como, Bergamo, Brescia e Varese, invece il fattore localizzativo è generalmente positivo nell'industria, in particolare l'Industria specializzata, correlativo di una forte crescita nei Servizi urbani centrali (con l'eccezione di Como), nei Servizi logistici e di distribuzione, nei Servizi di accoglienza, nel Commercio al dettaglio e nelle Costruzioni. Nell'area italiana, sistematicamente nega-

tive, o fortemente negative, appaiono invece le localizzazioni nell'Istruzione. La provincia di Milano si differenzia da questi andamenti, soprattutto per ciò che concerne entrambi gli aggregati dell'industria (nettamente più sensibile è il calo nell'Industria specializzata), il commercio al dettaglio (RS fortemente negativi), mentre vede crescere in misura maggiore le localizzazioni nei Servizi urbani centrali, nei Servizi logistici e di distribuzione e nei Servizi di accoglienza.

Si può notare come anche settori "tra-

1 Addetti nel 2001, variazioni e punteggi totali "IM" e "RS" 1991-2001 per l'area metropolitana milanese (Comuni con 300 o più addetti nel 2001)

Cantone e province	Addetti 2001	Var. 1991-2001	Var. %	IM	RS
Ticino	146.270	-8.559	-5,53	1.146,53	-14.699,37
Varese	322.206	11.987	3,86	-15.111,27	17.357,51
Como	202.724	7.722	3,96	-7.647,57	9.127,65
VCO	49.786	3.449	7,44	-1.154,01	3.158,26
Lecco	123.898	9.525	8,33	-5.778,94	11.637,80
Milano	1.784.762	124.005	7,47	23.599,60	49.481,90
Sondrio	56.662	4.346	8,31	-442,17	3.160,38
Bergamo	400.964	51.200	14,64	-14.698,20	54.855,47
Brescia	466.625	60.198	14,81	-16.898,19	64.293,34
Novara	128.705	8.638	7,19	-4.401,46	9.317,97

Fonti: UST, Neuchâtel / ISTAT, Roma; Elaborazione OST-TI

2 Addetti, variazioni e punteggi "IM" e "RS" 1995-2001 per le regioni in Ticino (Tutti i comuni)

Regioni	Addetti 2001	Var. 1995-2001	Var. %	IM	RS
TreValli	8.134	-1.057	-11,5	-274,5	-706,3
Bellinzonese	21.669	-976	-4,3	-156,7	-631,5
Locarnese e Vallemaggia	28.380	-441	-1,5	362,3	-564,3
Luganese	72.626	2.792	4,0	1079,1	2.292,0
Mendrisiotto	28.004	-1.646	-5,6	-1.010,2	-389,9
Ticino	158.813	-1.328	-0,8	0,0	0,0

Fonti: UST, Neuchâtel

dizionalmente" forti in Ticino siano in perdita di velocità: è questo il caso delle Banche e assicurazioni, che vede invece il suo share aumentare fortemente nel cantone Zurigo, fatto che potrebbe indicare un processo strutturale di concentrazione di queste attività nella città della Limmat. Lo share RS del settore delle banche appare anche debolmente positivo nelle province esterne del-

l'area metropolitana, mentre diminuisce in quella di Milano. Un altro risultato interessante è l'andamento delle attività industriali nell'area metropolitana: una tenuta (e in qualche caso uno sviluppo) nelle province "esterne" (più marcatamente in quelle di Varese, Bergamo e Brescia), mentre a Milano esse tendono effettivamente a diminuire sensibilmente.

La somma dei punteggi nelle varie categorie dovrebbe dare una misura del posizionamento complessivo (IM) e della competitività (RS) delle diverse aree, mostrando quelle che più di altre sono state in grado di offrire nuove opportunità occupazionali nei rami più dinamici e centrali. Questo confronto va considerato alla luce del diverso andamento dell'occupazione (diminuzione in Svizzera, sensibile incremento nell'area italiana, Tabella 1).

Dal gioco dei diversi fattori, si può dedurre che la forza economica della provincia di Milano si è ulteriormente incrementata attraverso una sensibile deindustrializzazione, accompagnata da un altrettanto intenso sviluppo dei servizi. Per contro, le province esterne hanno pure conosciuto una forte crescita in termini di servizi, i quali però si sono aggiunti a localizzazioni industriali anch'esse in relativa crescita, più fortemente nelle aree di Brescia e di Bergamo, in maniera più attenuata a Varese, Como e Lecco. L'andamento competitivo RS in Ticino appare invece complessivamente negativo, malgrado il buon posizionamento iniziale (fattore IM positivo); per inciso gli stessi andamenti si riscontrano in molte aree urbane elvetiche (solo il cantone di Zugo, ha un fattore localizzativo RS fortemente positivo).

A questo punto, prima di passare agli sviluppi locali dell'industria e dei servizi, può essere interessante dare uno sguardo anche agli andamenti generali nelle regioni del Ticino per la seconda metà degli anni '90 (tabella 2). Si osserva così un processo di concentrazione economica nell'agglomerato di Lugano, che si accelera nella seconda metà degli anni '90. Il Luganese è infatti la sola area a registrare un incremento dei posti di lavoro e un buon posizionamento iniziale, così come una componente totale RS (fortemente) positiva. Il Locarnese possiede anch'esso un fattore IM positivo, tuttavia registra un calo del numero degli addetti e una conseguente componente localizzativa RS negativa.

2.2. La diffusione delle attività industriali: un fenomeno macroscopico per l'area metropolitana

Per le localizzazioni industriali, i valori per comune della componente localizzativa RS (v. figg. D e E) mostrano più chiaramente una

ulteriore e sensibile diffusione dell'industria dai centri urbani, e dalla provincia di Milano, verso le aree esterne, in particolare ad est e a nord-ovest del capoluogo. Se le localizzazioni nell'industria tradizionale sono in sensibile diminuzione all'interno e a ridosso dei

principali centri urbani (e sull'asse nord-ovest dove appaiono forti decrementi), un certo dinamismo appare ancora nella parte settentrionale della Brianza e nella fascia pedemontana tra Bergamo e Brescia.

Nell'industria specializzata la tendenza alla diffusione delle localizzazioni, verso le aree "esterne" si rafforza, e appare con una certa brutalità la forte perdita del polo di Milano. Si manifestano più chiaramente le localizzazioni sull'asse nord-est e nell'area pedemontana. Anche nel Ticino appare un asse nord-sud con fattori positivi per la localizzazione di queste attività produttive.

La diffusione delle attività produttive e la sensibile deindustrializzazione del polo di Milano vanno ora considerate alla luce della crescita del settore terziario e in particolare dei servizi alle imprese.

2.3. I servizi urbani centrali: una tendenza di "concentrazione - suburbanizzazione"

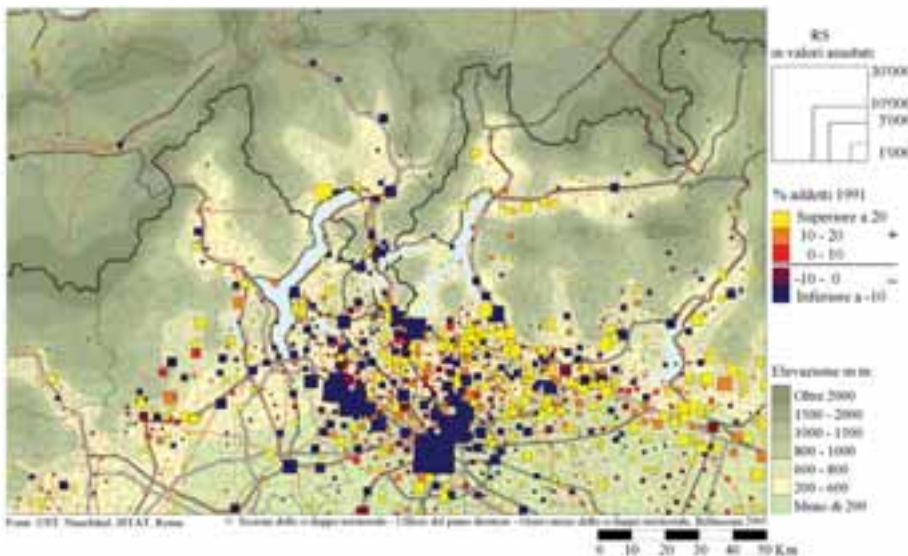
Un aggregato molto eterogeneo e in forte crescita

È opportuno ricordare che l'aggregato dei Servizi urbani centrali rappresenta attività molto diverse tra loro. Per questa ragione i risultati della *shift-share* vanno interpretati alla luce degli andamenti nelle singole categorie che lo compongono⁴. Si tratta di servizi specializzati in forte crescita nelle aree centrali, maggiormente sul versante italiano.

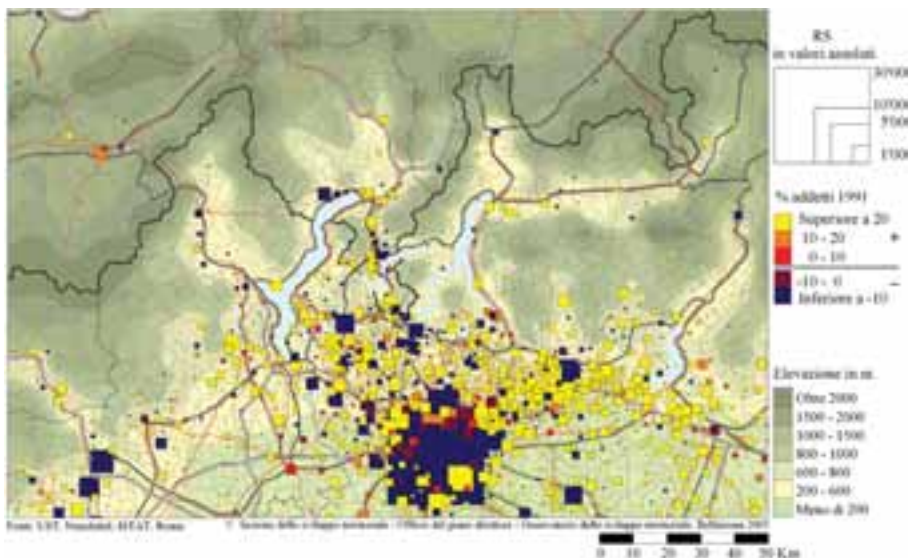
Nell'immobiliare l'attività appare in fortissima crescita e l'effettivo nell'area padana viene moltiplicato per un fattore 3 (da 32.600 a 93.000 addetti), mentre in Ticino diminuisce (-18%, - 145 addetti). L'incremento dell'area italiana è correlato ad una ulteriore concentrazione, con un forte raggruppamento nel comune di Milano (+17.700 addetti, +264%). Questa crescita appare in parte legata alla riconversione e al recupero delle aree dismesse dall'industria (già dagli anni '80), che si ripercuote, almeno parzialmente, sull'aumento del settore delle costruzioni. Infatti l'edilizia conosce un sensibile incremento di

⁴ Tratteremo qui brevemente i servizi immobiliari (70), l'informatica (72), la ricerca e sviluppo (73) e gli altri servizi alle imprese (74).

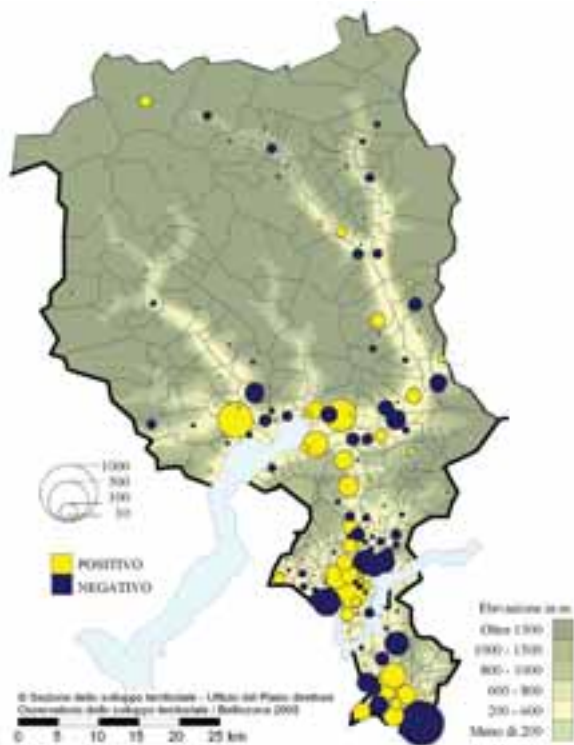
D Componente localizzativa "RS", 1991-2001 - industria tradizionale



E Componente localizzativa "RS", 1991-2001 - industria specializzata



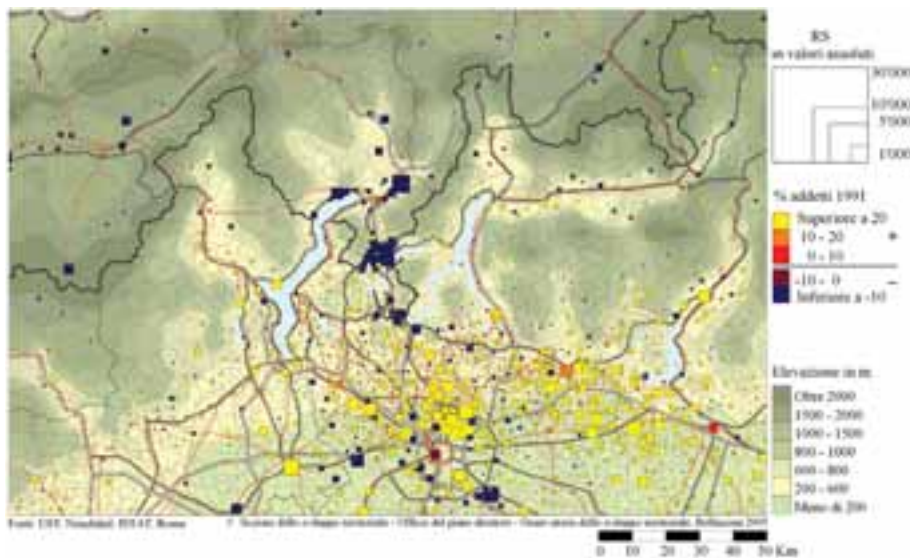
F Componente localizzativa "RS", 1995-2001 - industria totale



Le localizzazioni industriali in Ticino 1995-2001

A livello cantonale si registra la medesima dinamica di quella delle province più esterne. L'andamento 1995-1991 conferma le dinamiche di rilocalizzazione ai margini degli agglomerati, in particolare nel Luganese, e più in generale sull'asse nord-sud Mendrisiotto - Piano del Vedeggio - Piano di Magadino, mentre in Riviera e in Leventina appaiono segni evidenti di crisi e di diminuzione dell'attività.

G Componente localizzativa "RS", 1991-2001 - costruzioni



addetti nell'area italiana e una diffusione nell'area metropolitana, mentre diminuisce fortemente in Svizzera (v. fig. G).

Anche nell'informatica l'attività è in forte crescita su entrambi i lati del confine (+70.000 addetti + 107,5% nell'area italiana; +39.200 addetti +139,3% in Svizzera; +614 / + 68% in Ticino), che è parimenti molto concentrata, in particolare in Italia dove è limitata ad alcuni centri più specializzati, a Milano e nei suoi dintorni immediati. Un discorso analogo vale per il settore della *ricerca e sviluppo* che coinvolge però un numero piuttosto limitato di posti di lavoro (14.500 in Svizzera tra cui soltanto 220 in Ticino; 13.000 nell'area italiana) e risulta ancor più concentrato nei centri metropolitani. Vi sono infatti variazioni limitate a pochi casi, dove spicca il sensibile incremento di Milano, che ha guadagnato circa 1.100 posti di lavoro (+43%). Un discorso a parte è invece opportuno per la categoria 74 (*altri servizi alle imprese*). Questo aggregato rappresenta attività molto più eterogenee: studi professionali e di consulenza (legale, economica, tecnica), amministrazione di società e pianificazione d'impresa, studi di mercato, sondaggi, agenzie di pubblicità, di design e di moda, organizzazione di congressi, investigazioni private, imprese di vigilanza, di pulizia e di confezionamento. Si tratta quindi della componente più importante dei servizi urbani centrali, che ha conosciuto una notevole crescita in termini di addetti, sia in Svizzera (+64.500, +25,1%), sia soprattutto nell'area italiana (+244.900, +86,4%). Essa è risultata tuttavia meno concentrata dell'immobiliare, dell'informatica e della ricerca e sviluppo, con una maggiore diffusione negli altri centri di una certa importanza⁵. La grande diversità di queste attività richiede ora un minimo di approfondimento con i dati disaggregati, a 5 cifre⁶. Nella sola città di Milano vi è un aumento di circa 65.500 addetti (+76%): crescono qui significativamente le amministrazioni di imprese, le gestioni di società di capitali, gli studi di architettura e di design, le agenzie pubblicitarie, gli studi di mercato, l'organizzazione di congressi, le agenzie per le certificazioni e i controlli di qualità, le imprese di pulizia e, sopra

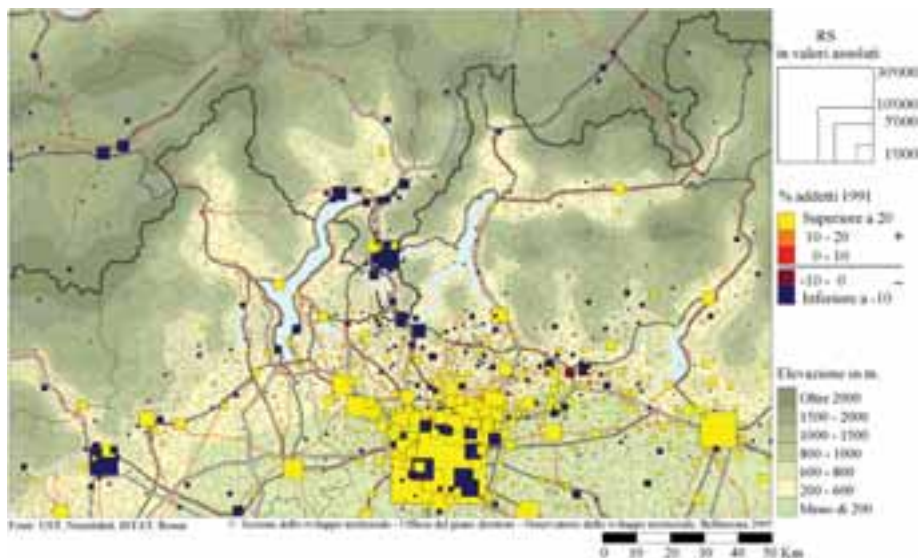
⁵ Fatte le dovute proporzioni, nel Cantone Ticino la crescita (+16,4% complessivamente 1991-2001) è apparsa ben più forte nei comuni di agglomerato, principalmente in quello di Lugano, rispetto ai centri urbani.

⁶ Possibile solo per i dati italiani.

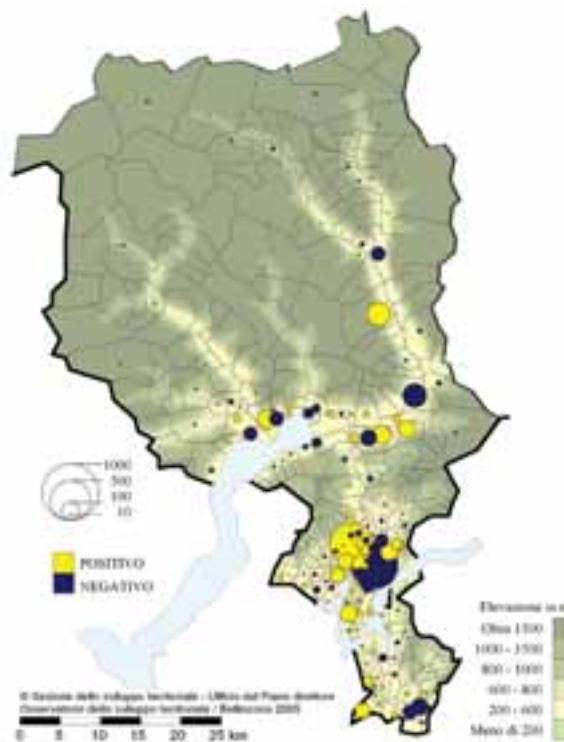
H Componente localizzativa "RS", 1991-2001 - servizi urbani centrali

tutte, le agenzie di ricerca di personale qualificato. Nei poli esterni, per contro (oltre ad un analogo forte incremento degli addetti delle agenzie di ricerca del personale, di certificazione di qualità e delle imprese di pulizia), crescono maggiormente i servizi di contabilità, le consulenze fiscali e legali, le società per la gestione delle risorse umane e le attività di confezionamento (imballaggi).

La componente localizzativa RS per l'insieme dei Servizi urbani centrali (v. fig. H) risulta quindi molto significativa in tutta l'area metropolitana, sia a Milano, più fortemente nella prima corona a nord-est del capoluogo, sia sull'asse a nord-ovest, in minor misura nella fascia pedemontana (dove abbiamo shares negativi nell'area di Bergamo e molto positivi, invece, per la città di Brescia). L'incremento del fattore RS sembra però fermarsi o diminuire anche sensibilmente nelle aree di frontiera e sulle fasce esterne dell'area metropolitana. Nella parte italiana ciò vale in particolare per Como, per Varese e per Bergamo, dove le nuove localizzazioni riguardano soprattutto alcuni servizi meno "strategici" classificati nella classe 74 (come contabilità, ricerca e gestione del personale, imballaggi), mentre quasi non concerne gli altri servizi specializzati (immobiliari, informatica, ricerca e sviluppo). Questa tendenza vale in parte anche per altre aree di confine, all'esterno dell'area metropolitana, come per le cittadine di Domodossola, di Chiavenna e di Tirano. Per contro, rispetto al dinamismo della metropoli, Brescia, contrariamente a Varese, Como e Bergamo, sul piano dei servizi urbani centrali si affermerebbe con una certa autonomia. In sintesi questi servizi, pur molto eterogenei nel loro insieme, sembrano sviluppare le loro localizzazioni all'interno dell'area metropolitana, sia soprattutto nel centro e nelle sue vicinanze, sia, meno fortemente, laddove si sono incrementate le localizzazioni industriali (asse nord-est / asse Sempione e fascia pedemontana). Appaiono meno attrattive per la localizzazione dei Servizi urbani centrali il Comasco, parte del Varesotto, la città Ticino e Bergamo.



I Componente localizzativa "RS", 1995-2001 - servizi urbani centrali



I servizi urbani centrali in Ticino 1995-2001: suburbanizzazione e nuove centralità

Nel confronto con l'area metropolitana, lo sviluppo dei Servizi urbani centrali è stato meno marcante, eccezion fatta per alcuni comuni dell'agglomerato di Lugano. L'analisi 1995-2001 sui comuni ticinesi mostra che la logica del loro insediamento segue quella dell'industria, quindi di suburbanizzazione, particolarmente visibile nel basso Veduggio (Agno, Bioggio e soprattutto Manno presentano gli andamenti positivi più importanti).

Le nuove localizzazioni periferiche indicano certamente un legame con le imprese e quindi una ubicazione in presenza di externalità spaziali locali, come attività produttive o comunque orientate alla produzione, analogamente a quanto si è potuto osservare per i poli esterni di Como e Varese. Va tuttavia osservata una più forte concentrazione nell'agglomerato di Lugano, nel Basso Veduggio, la cui utenza proviene verosimilmente da tutto il cantone.

J Componente localizzativa "RS", 1991-2001 - banche e assicurazioni



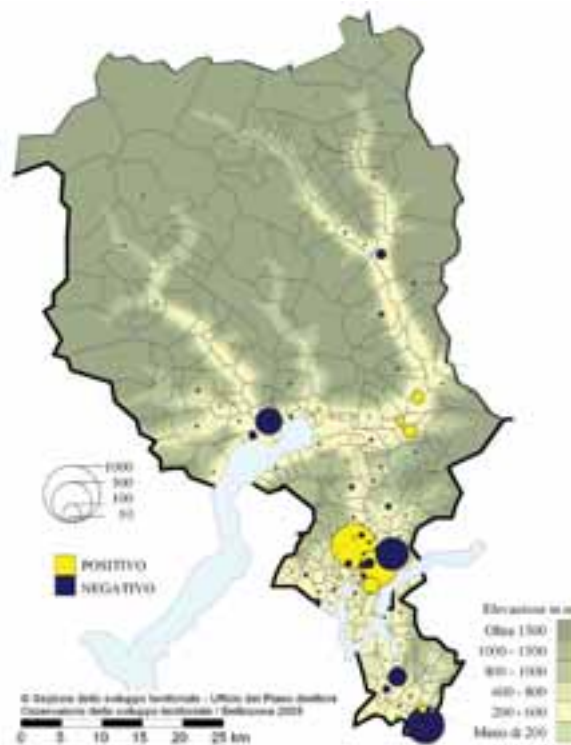
2.4. Banche e assicurazioni:

due modelli localizzativi distinti

A queste considerazioni è necessario aggiungere quelle sull'evoluzione del settore bancario, che rappresenta anch'esso un'importante serie di servizi alle imprese. Globalmente gli addetti sono stabili, crescono leggermente in Svizzera e appaiono in leggera diminuzione nell'area italiana. Tuttavia, in termini di concentrazione spaziale si hanno andamenti diversi, a seconda che ci si situi su un lato o sull'altro del confine. Il cartogramma (v. fig. J) lascia infatti intravedere da un lato una relativa (micro)diffusione di queste attività, segnatamente nel comparto nord dell'area metropolitana, dall'altro un loro raggruppamento, in Ticino, nell'agglomerato di Lugano. Si possono osservare infatti fattori RS positivi (pur modesti) in tutta l'area a nord del polo di Milano (la città perde in assoluto circa 5.000 addetti nel periodo in esame). Nel Ticino l'attività bancaria tenderebbe invece a concentrarsi in pochi comuni dell'agglomerato di Lugano (Lugano per quanto concerne in particolare gli addetti nell'intermediazione finanziaria e Manno, che appare come luogo privilegiato di localizzazione anche per altri servizi).

Ora questa differenza del modello di localizzazione è dovuta alla diversità dei mercati su cui agiscono le imprese bancarie: nel Ticino esse svolgono la loro attività, prevalentemente, sulle "reti lunghe", transfrontaliere e transnazionali, della gestione e dell'intermediazione finanziaria, mentre in Lombardia la banca agisce principalmente sulle "reti corte" del credito alle imprese, di prossimità, a supporto delle attività produttive. A parziale conferma di questa ipotesi, la categoria 67 dei servizi finanziari (intermediazione, gestione titoli, ecc.) conosce un forte sviluppo, sia in Svizzera, sia in Italia e si concentra soprattutto nei centri urbani (metropolitani) principali (Milano, Zurigo e Lugano).

K Componente localizzativa "RS", 1995-2001 - banche e assicurazioni



Le attività finanziarie 1995-2001: cluster in Ticino e diffusione in Lombardia

L'analisi dei comuni ticinesi conferma che il raggruppamento delle attività bancarie nel Luganese prosegue anche nella seconda metà degli anni '90.

In Ticino la banca è quindi sempre più raggruppata in un "cluster". Per contro nell'area padana essa costituisce un servizio "diffuso" (credito alle imprese), condizione per la formazione e la riproduzione di altri "cluster" produttivi e di servizio.

Nei prossimi anni la situazione potrebbe tuttavia cambiare radicalmente: la banca italiana si sta infatti internazionalizzando, come mostrano i recenti movimenti di acquisizioni o vendite, sia di istituti esteri in Italia, sia di banche italiane in Europa.

2.5. I Servizi logistici e di distribuzione: una forte crescita nell'area metropolitana in prossimità delle infrastrutture

Per la attività logistiche si devono osservare notevoli cambiamenti, in particolare per ciò che riguarda alcune categorie: il commercio all'ingrosso, i trasporti terrestri e i servizi ai trasporti. Contrariamente ad altre attività di servizio, il *commercio all'ingrosso* (51) conosce andamenti molto diversi: nell'area italiana l'incremento di posti di lavoro è relativamente importante (+30.700 addetti, +10%), mentre in Svizzera esse conoscono un decremento altrettanto sensibile (-22.700 addetti -11%; in Ticino -970 / -12%). Nell'area metropolitana, a fronte di una sensibile crescita complessiva, si nota un decremento importante delle attività nel centro di Milano e un corrispettivo incremento nella prima corona dell'asse a Nord-Est, in aree prima molto industriali (in particolare a Monza e nella Brianza) e sull'asse nord-ovest. Non vi è per contro nessuna crescita nei capoluoghi di provincia. Si tratta verosimilmente di una conseguenza della for-



foto Ti-press / Infophoto / Lisignoli

te espansione del commercio mondiale durante gli anni '90. La parziale rilocalizzazione degli addetti nelle aree di prima corona indicherebbe la formazione di distretti (o "cluster") di importanza nazionale per le attività commerciali come l'import-export.

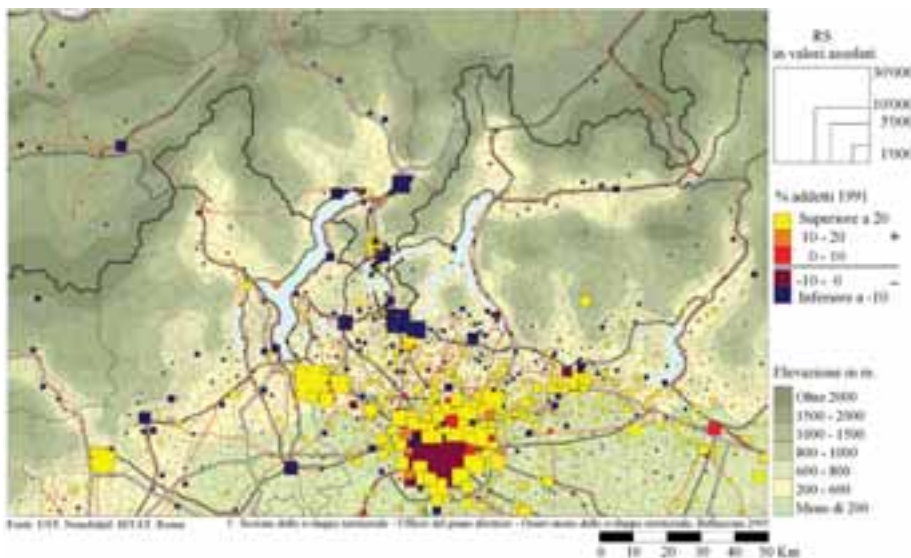
Per quanto riguarda i *trasporti terrestri* (60), i cui addetti diminuiscono in Svizzera (-16.000 addetti e -14,8%; - 2.000 add. e -32,2% in Ticino) e aumentano leggermente nell'area italiana (+7.100 add. +5,5%), è invece necessario

disaggregare ulteriormente i dati. Infatti i trasporti di merci su strada si sviluppano sensibilmente (+ 30% in media nell'area italiana, passando da 63.800 a 82.000 addetti tra il 1991 e il 2001) mentre decrescono sensibilmente gli addetti nel trasporto ferroviario ed nei servizi connessi (il cui effettivo risulta più che dimezzato, passando da 41.600 nel 1991 a 19.200 addetti nel 2001). In Svizzera il confronto diretto per categorie disaggregate non è possibile, tuttavia gli andamenti, dopo il 1995, non appaiono molto diversi⁷. L'apparente stabilità dell'effettivo nei trasporti terrestri nasconde quindi una profonda trasformazione della struttura dell'impiego e, verosimilmente, una più forte domanda di trasporto merci su strada da parte delle imprese, in particolare sul versante italiano.

I *servizi connessi ai trasporti* (63) hanno anch'essi conosciuto una netta crescita di addetti, sia nell'area italiana (+53.600 addetti +103,1%), sia in Svizzera (+31.800, +112,2%). Il loro sviluppo si concentra a ridosso delle principali aree urbane, quindi con una tendenza di localizzazione più forte nei comuni di corona, in corrispondenza delle infrastrutture di trasporto, come aeroporti o centri intermodali. Questi impianti verosimilmente attirano attività e contribuiscono alla formazione di distretti logistici situati nella corona esterna dell'area metropolitana milanese (ad esempio: aree di Gallarate-Malpensa, di Busto Arsizio). E' molto probabile quindi che il Nuovo Polo

⁷ Dal 1995 al 2001 si ha infatti una diminuzione dei posti di lavoro nel trasporto ferroviario (da 40.000 circa nel 1995 a 33.600 addetti nel 2001 -15%), mentre aumentano gli effettivi nel trasporto stradale di merci (da 30.000 a 32.400 circa, +8,2%). In Ticino per contro diminuiscono sia gli effettivi nel trasporto ferroviario (-21,4%), sia quelli nel trasporto stradale di merci (-11,4%).

L Componente localizzativa "RS", 1991-2001 - servizi logistici



della Fiera di Milano (che sta sorgendo sulla direttrice Milano - Malpensa, nell'area della ex raffineria Agip di Rho-Pero) crei ulteriori opportunità per un forte sviluppo di questo tipo di attività. Nel Ticino la crescita complessiva 1991-2001 è nettamente più modesta (+345 addetti, +16,3%) e assume una localizzazione simile a quella di altri servizi alle impre-

se: nel Basso Veduggio (Bioggio, Manno, Tavernone) e in alcuni comuni del basso Mendrisiotto, con l'eccezione di Chiasso (dove sono localizzate le attività di spedizione legate alla frontiera, in decremento dalla fine degli anni '80).

Con queste informazioni possiamo spiegare l'andamento del fattore RS dei Servizi logistici nell'area metropolitana (v. fig. L). L'at-

tività in questo aggregato tende a "migrare" fuori dai centri urbani principali, in particolare attorno al polo di Milano, a ventaglio da nord-ovest (verso Busto e l'aeroporto di Malpensa) a nord-est del capoluogo, mentre sembra stagnare, come nel caso dei servizi urbani centrali, nelle aree esterne e in prossimità della frontiera (Chiasso, Como, Varese, Novara, Lecco, Bergamo denunciano perdite anche consistenti, che contrastano con la forte crescita che avviene sull'asse Milano-Bergamo e su quello Milano-Malpensa).

2.6. Commercio al dettaglio: una diffusione compatibile con le tendenze della grande distribuzione

All'origine si tratta di servizi molto diffusi, che tuttavia hanno conosciuto una trasformazione analoga nel nostro paese e nell'Italia del nord: diminuzione nei centri storici e incremento nelle aree suburbane (v. fig. N). L'immagine mostra meglio questo cambiamento: i centri urbani della regione conoscono una sensibile perdita di addetti e quindi di commerci (da osservare: il forte decremento di Milano e di buona parte dei capoluoghi provinciali), mentre in corrispondenza di comuni periferici ben collegati con le infrastrutture di trasporto appaiono shares fortemente positivi. Nel Ticino, soprattutto nel Sottoceneri, le localizzazioni non di discostano da questo modello: la crescita all'esterno dei centri sembra intaccare il potenziale di Chiasso e di Lugano (Mendrisio, dove le attività commerciali a richiamo transfrontaliero si sono insediate a ridosso del borgo, conosce invece uno share positivo). In controtendenza, i centri del Sopraceneri appaiono invece per il decennio 1991-2001 con un fattore RS positivo.

Lo sviluppo del commercio al dettaglio appare così coerente al modello dominante sviluppatosi nella distribuzione commerciale durante gli anni '90, basato su grandi superfici di vendita, centri commerciali edificati nelle periferie delle città, in aree accessibili sul piano della viabilità stradale e autostradale.

M Componente localizzativa "RS", 1995-2001 - servizi logistici

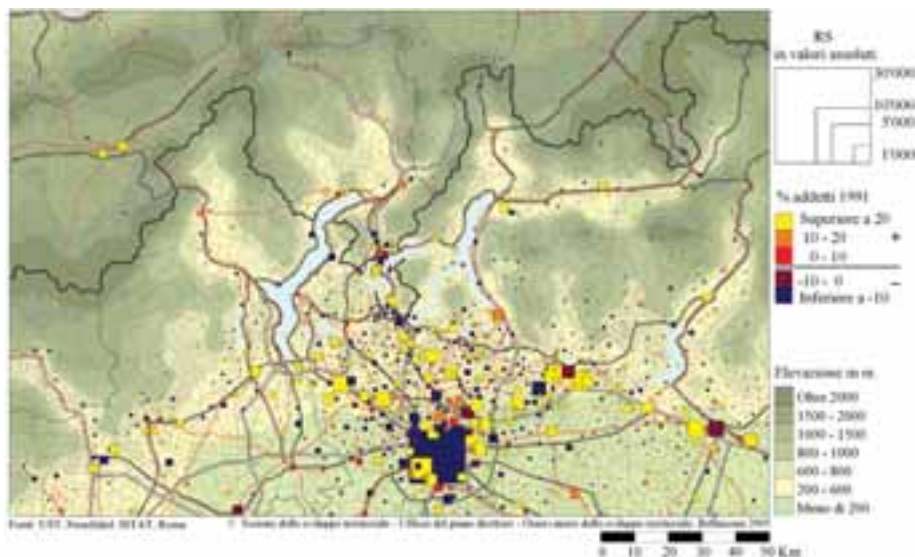


I servizi logistici in Ticino 1995-2001: declino delle vecchie localizzazioni e nuove centralità nelle corone degli agglomerati

L'analisi dei comuni ticinesi conferma, da un lato il processo di crescita di questo gruppo di attività nelle corone degli agglomerati, dall'altro il declino dei due poli tradizionali Chiasso (che vede sempre più diminuire il peso delle attività legate alle spedizioni e ai trasporti in generale) e Bellinzona (che a sua volta vede diminuire le attività delle Officine meccaniche FFS).

Con l'apertura delle frontiere, i servizi logistici in Ticino sono sempre meno legati al transito di merci e di persone, mentre lo sono sempre più rispetto all'industria e alle attività commerciali, sia localmente, sia alla scala della metropoli.

N Componente localizzativa "RS", 1991-2001 - commercio al dettaglio



2.7. I servizi di accoglienza: crescita sul lato italiano, stagnazione in Svizzera e in Ticino

Contrariamente al settore del commercio al dettaglio, per l'accoglienza appaiono tendenze diverse. In Svizzera si tratta di attività legate al turismo, in leggero declino; nell'area metropolitana esse appaiono maggiormente legate alle trasformazioni in atto: qui le localizzazioni risultano infatti essere una somma tra una crescita diffusa del settore della ristorazione e una sensibile concentrazione delle attività legate alla ricreazione, alla cultura e allo sport. Infatti se analizziamo separatamente questi due settori, si distinguono due tendenze emblematiche.

Il settore *alberghiero e della ristorazione* (55) ha conosciuto tendenze opposte: un calo di addetti in Svizzera (-12.500, -5,1%), un incremento nell'area italiana (+33.600 addetti, +19,6%). Nell'area italiana appare una diffusione relativamente importante della crescita, limitata alle aree urbane più dinamiche; essa è particolarmente marcata sull'asse a nord-ovest e nella prima corona industriale a nord-est di Milano. Una crescita diffusa che contrasta nettamente con lo sviluppo negativo delle aree montane (turistiche) e con la diminuzione quasi generalizzata nelle aree svizzere, anch'esse tradizionalmente turistiche. Nel Ticino la diminuzione è del 13% circa: gli unici incrementi di rilievo si effettuano nei comuni più dinamici dell'agglomerato di Lugano (Basso Veduggio) e in parte nel Bellinzonese. Nell'area metropolitana, il cambiamento dei sistemi produttivi spiega probabilmente l'apparire di una nuova domanda di servizi di ristorazione (che nelle grandi imprese era integrata sotto la forma delle mense o delle mescite aziendali), da parte delle piccole imprese. Come l'edilizia (v.fig. G) la ristorazione assume così una valenza di servizio alle imprese.

Per contro, le *attività ricreative e culturali* (92) (radio-televisione, cinema, musica, teatro, musei e arte in generale, sport, parchi di divertimenti e discoteche) appaiono in forte crescita nell'area italiana (+13.500 addetti,

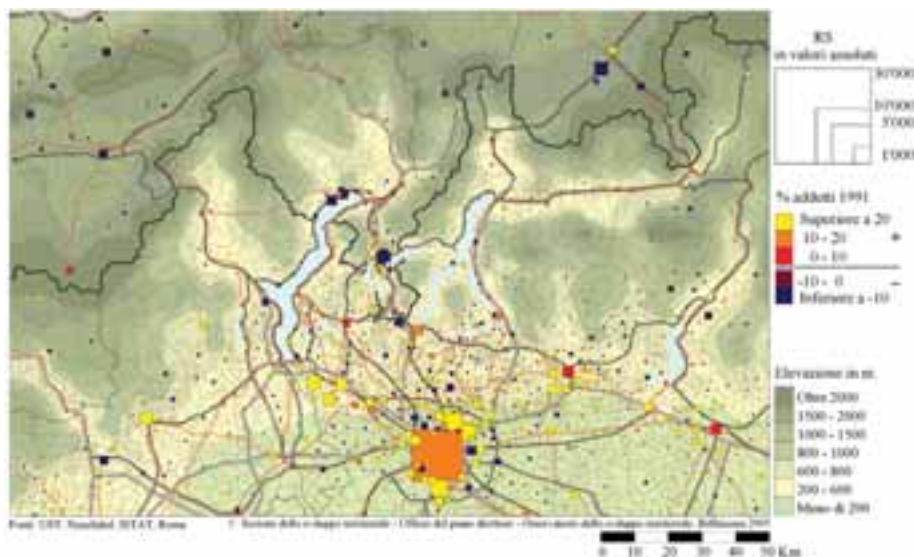
O Componente localizzativa "RS", 1995-2001 - commercio al dettaglio



L'accelerazione della suburbanizzazione della distribuzione commerciale in Ticino 1995-2001

Per i comuni ticinesi, nella seconda metà degli anni '90, le tendenze alla fuoriuscita dei commerci dai centri appaiono rinforzate, anche nel Sopraceneri (v. fig. O).

P Componente localizzativa "RS", 1991-2001 - servizi di accoglienza



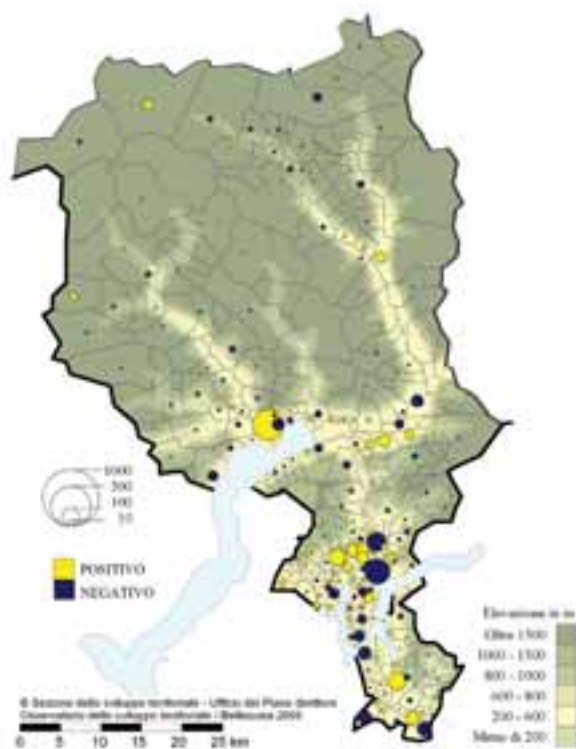
+29,4%), crescita che si attua tramite una ulteriore concentrazione nel polo di Milano (che su 13.500 nuovi addetti in Lombardia, Piemonte e Valle D'Aosta ne raccoglie oltre 10.000), con alcune rare eccezioni, limitate alle sue immediate vicinanze. Nel Ticino, per contro, la crescita appare maggiormente diffusa, ma limitata ad alcuni centri urbani (Lugano, Locarno, Mendrisio, Bellinzona) e a poche altre località ove la localizzazione è legata, ad esempio, a scuole di teatro, a parchi tematici o a sedi di emittenti (pubbliche e private) di radio e televisione.

La rappresentazione dei fattori RS per l'insieme dei Servizi di accoglienza (v. fig. P) rende conto della forte crescita del polo di Milano, che è dovuta soprattutto alle attività ricreative e culturali e solo in parte alla ristorazione, e di quella dei comuni dell'area metropolitana (e dei capoluoghi di provincia), dovuta quasi unicamente allo sviluppo dei servizi nel campo degli alberghi e ristoranti. Le aree di frontiera non risultano penalizzate da questa dinamica.

2.8. L'istruzione: un fattore di competitività per l'area urbana ticinese?

L'ultima categoria di servizi che presentiamo riguarda l'istruzione che comprende gli addetti in ogni ordine di scuole, pubbliche e private. Si tratta di un'attività di servizio importante, alla popolazione e alle imprese, nella misura in cui la formazione è un fattore di competitività economica di un territorio. Possiamo fare l'ipotesi che l'aumento dell'occupazione corrisponde, in gran parte, ad un incremento dell'insegnamento superiore e/o della formazione professionale, in quanto il numero dei ragazzi in età scolastica è stabile o in diminuzione, in particolare nell'Italia del nord. In Svizzera gli addetti in questa categoria hanno subito un sensibile incremento (+30.300 addetti +15,6%), mentre nell'area italiana l'effettivo è rimasto praticamente stabile (+4.500 addetti +1,5%).

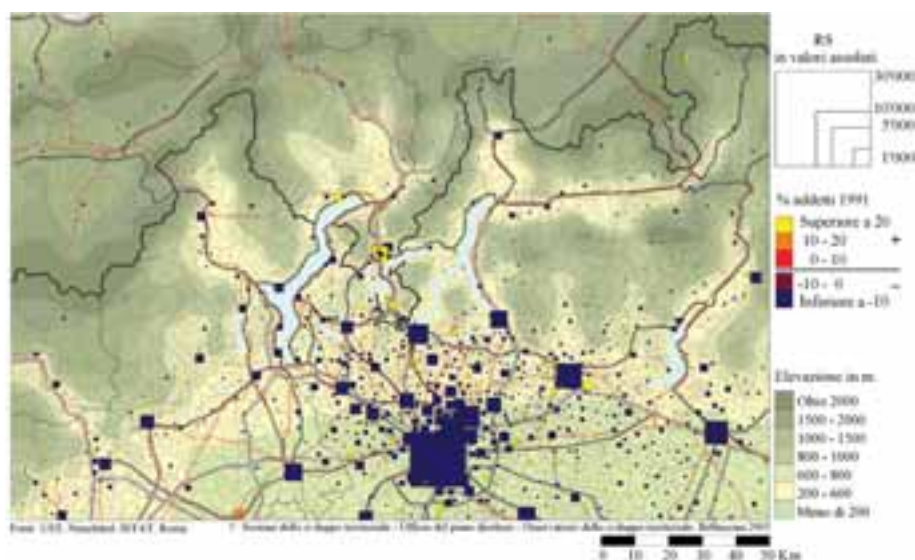
Q Componente localizzativa "RS", 1995-2001 - servizi di accoglienza



I servizi d'accoglienza in Ticino: sempre più suburbani

Nel Ticino, parallelamente alla contrazione dell'attività, appare un processo di suburbanizzazione (analogo, benché meno forte, all'andamento del commercio al dettaglio, in particolare nel Sottoceneri), con un decremento delle localizzazioni nei principali centri. Questa tendenza si protrae anche per la seconda parte degli anni '90 (v. fig. Q).

R Componente localizzativa "RS", 1991-2001 - istruzione



La decrescita complessiva del fattore RS nell'area metropolitana (v. fig. Q) contrasta con l'incremento riscontrabile nel cantone Ticino, sia là dove sono sorte le sedi dell'USI e della SUPSI, sia in altri centri (nell'agglomerato di Lugano vi è un incremento complessivo di circa 850 addetti, +30%, nel Bellinzonese di 480, +41,6%, nel Mendrisiotto di 350 +36,9%, nel Locarnese di 250, +22%).

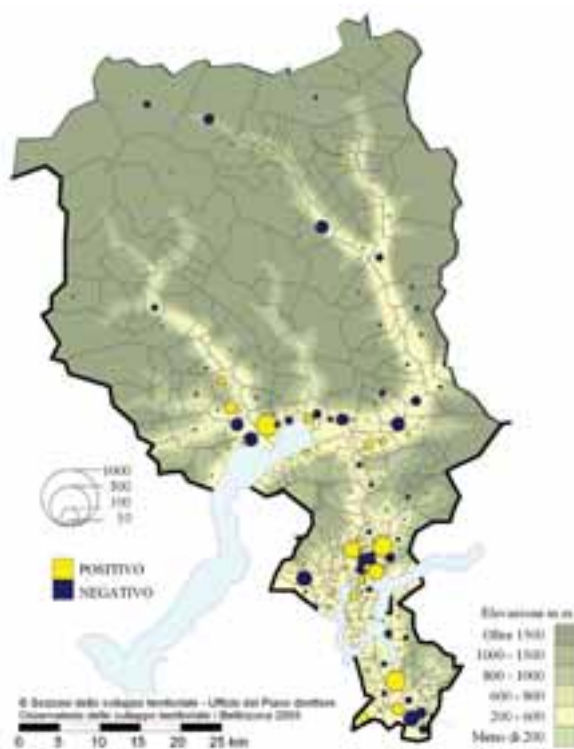
2.9. Il dinamismo complessivo nell'area metropolitana

Gli shares totali della componente localizzativa RS (v. fig. T), confrontati con le singole categorie e con le componenti strutturali di partenza IM (v. fig. B), dovrebbero in un qualche modo indicarci, in una sintesi, le aree più competitive e "centrali", in cui maggiormente sono andate a localizzarsi le attività che hanno caratterizzato l'andamento economico 1991-2001. Si può allora osservare la diffusione della crescita competitiva attraverso un processo di "scomposizione della centralità", a nord di Milano, in una sorta di ventaglio e da nord-ovest a nord-est e sulla fascia pedemontana verso est (v. fig. T). I centri urbani maggiori hanno generalmente uno share totale negativo (compreso il comune di Milano che ha conosciuto un ragguardevole saldo positivo di addetti, +47.300, tra il 1991 e il 2001): la tendenza negativa appare rafforzata nelle città più vicine alla frontiera e nei centri degli agglomerati della Svizzera italiana. L'analisi quantitativa non permette, da sola, di spiegare la perdita di dinamismo delle aree di frontiera, ma è probabile che il fenomeno sia ancora da ricollegare alle esternalità spaziali necessarie alla localizzazione dei servizi specializzati, quindi all'esigenza di disporre di una "massa critica" sufficiente di imprese, di popolazione, di opportunità⁸.

Questa tendenza alla suburbanizzazione - che coincide con un forte raggruppamento in "cluster" per molte attività di servizio - coinvolge anche, in gran parte, il territorio ticinese, in cui le localizzazioni dei servizi assumono, ad una scala più ridotta e con le dovute proporzioni, dinamiche abbastanza simili.

⁸ Tra le uniche aree esterne che sembrano non corrispondere a questo modello localizzativo troviamo Brescia, provincia in cui la città conosce globalmente andamenti positivi. Alla luce anche del fattore RS fortemente positivo nei servizi urbani centrali, ci si può chiedere così se Brescia non possieda, in realtà, un dinamismo proprio (in quanto area urbana fortemente industrializzata), meno dipendente dalle dinamiche del centro dell'area milanese

S Componente localizzativa "RS", 1995-2001 - istruzione

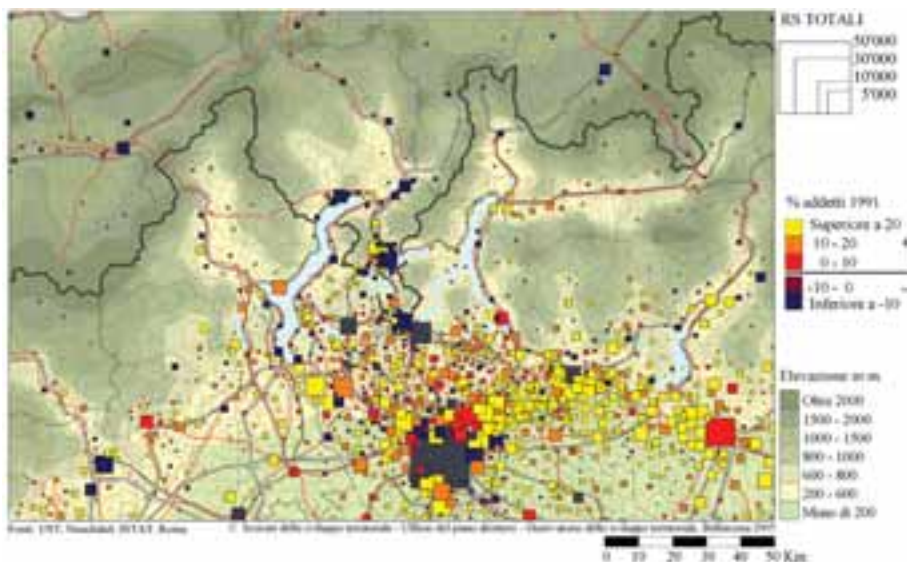


L'istruzione in Ticino 1995-2001

L'andamento positivo, a livello cantonale, si conferma anche per il periodo 1995-2001.

L'istruzione è, fatte le dovute proporzioni, cresciuta maggiormente in Ticino rispetto al resto dell'area metropolitana. Nell'area padana - come del resto altrove in Italia - appaiono difficoltà per creare nuova occupazione in questo campo, ciò che potrebbe indicare (o meglio confermare) una situazione di disagio per tutto il settore dell'insegnamento superiore, in particolare pubblico. Nel Ticino, per contro, appare invece l'effetto della creazione dei poli universitari dopo la metà degli anni '90, che è anche un effetto della politica di formazione elvetica.

È questo un fattore di competitività per il territorio cantonale (pur nelle sue piccole dimensioni) che non può essere sottovalutato.



3. Le città e le nuove centralità economiche in Ticino

Va ricordato che, contrariamente alle province limitrofe, in Ticino si è assistito ad un decremento dell'occupazione (v. tab. 1). Nonostante ciò nel XXI secolo lo sviluppo delle attività economiche in Ticino rientra sempre più nelle logiche e nelle dinamiche dell'area metropolitana di Milano. Anche sul piano spaziale le logiche sono simili, con la suburbanizzazione dei servizi, con la perdita di competitività delle città e l'insorgere di forti raggruppamenti locali in alcune aree, congiuntamente ad un progressivo processo di "meridionalizzazione" delle attività, sempre più a contatto con le province di Como e Varese. Per approfondire questa evoluzione, che ha portato all'emergenza di nuovi centri economici, abbiamo utilizzato i dati sugli addetti per il periodo 1995 - 2001. Nel capitolo precedente abbiamo anticipato le tendenze di localizzazione per alcuni rami. Vediamo ora i dati con particolare riferimento ai risultati delle città del Cantone, successivamente saranno brevemente passate in rassegna le singole regioni.

3.1. Le città: affievolimento del carattere di "motore economico"

Una prima indicazione proviene dal confronto con l'evoluzione economica registrata a livello cantonale (v. tab. 3).

Nelle città, come ovvio, la densità di posti di lavoro è maggiore rispetto al resto del Cantone: nel 2001 la popolazione residente nei centri rappresenta il 22,9% della popolazione cantonale mentre gli addetti occupati il 42,2%. I rami maggiormente rappresentati nelle città ticinesi sono le Banche e assicurazioni, i Servizi alle imprese, la Sanità e il socia-

le e infine l'Amministrazione (46,1% degli addetti complessivi, rispetto al 28,8% nel Cantone). I settori meno rappresentati nei centri sono l'Industria e la Costruzione che contano il 15,1% contro il 27,6% a livello cantonale. Se osserviamo l'evoluzione dei rami maggiormente rappresentati nei centri, ci rendiamo conto che si tratta di quelli emergenti (+8,0% a livello cantonale), ma che nelle città crescono meno rispetto alla media cantonale (+5,4%). In effetti, negli anni precedenti il 1995, questi rami economici crescevano nel Cantone grazie soprattutto alla competitività dei centri, ma nel periodo successivo la loro crescita avviene con meno forza nelle città rispetto al resto del Cantone.

Durante il periodo considerato anche gli addetti in rami quantitativamente piccoli come quelli dell'Istruzione e delle Attività ambientali aumentano nelle città, mentre l'occupazione nell'Industria, nella Logistica e nel-

3 Dati generali sui posti di lavoro per il Cantone e le sue città, ossia Lugano¹, Bellinzona, Locarno, Chiasso e Mendrisio

	Addetti nel 2001		Ripartizione % 2001		Variazione 1995-2001	
	Ticino	Città TI	Ticino	Città TI	Ticino	Città TI
Industria tradizionale	13.806	2.130	8,7	3,2	-21,8	-32,5
Industria specializzata	14.827	3.598	9,3	5,4	10,9	-1,0
Banche e assicurazioni	12.111	9.948	7,6	14,8	13,1	9,9
Servizi urbani centrali	14.174	7.910	8,9	11,8	13,9	3,9
Logistica e distribuzione	17.663	7.632	11,1	11,4	-6,2	-17,6
Accoglienza	18.425	6.576	11,6	9,8	1,5	2,8
Commercio al dettaglio	18.113	7.395	11,4	11,0	0,4	-1,8
Istruzione	8.516	3.501	5,4	5,2	14,0	24,9
Amministrazione	7.348	4.435	4,6	6,6	-5,4	-0,5
Sanità e servizi sociali	16.058	8.648	10,1	12,9	8,9	6,6
Costruzione	15.235	4.331	9,6	6,5	-18,4	-29,8
Attività ambientali	2.537	904	1,6	1,3	12,0	24,7
Totale	158.813	67.008	100,0	100,0	-0,8	-2,8

¹ Per "Lugano" intendiamo il vecchio comune, ossia il centro cittadino.

Fonti: UST, Neuchâtel / Ustat, Bellinzona; Elaborazione OST-TI

4 Addetti nel 2001, variazioni e punteggi totali IM e RS 1995-2001 per le città del Cantone

	Addetti 2001	Variazione 1995-2001	Variazione %	IM	RS
Le città					
Bellinzona	12.627	-786	-5,9	6,9	-681,7
Locarno	9.598	-601	-5,9	389,2	-905,6
Lugano	30.610	559	1,9	1.500,2	-692,0
Chiasso	6.469	-1.523	-19,1	-74,8	-1.381,9
Mendrisio	7.704	451	6,2	72,7	438,4
Tutte le città	67.008	-1.900	-2,8	1.894,2	-3.222,8
Cantone	158.813	-1.328	-0,8	0,0	0,0

le Costruzioni diminuisce sensibilmente. Nella tabella 4 presentiamo i dati di sintesi dell'analisi *shift - share* per le città del Cantone.

Lugano e Mendrisio registrano un incremento degli addetti, tuttavia solo Mendrisio ha un fattore competitivo (RS) positivo. L'in-

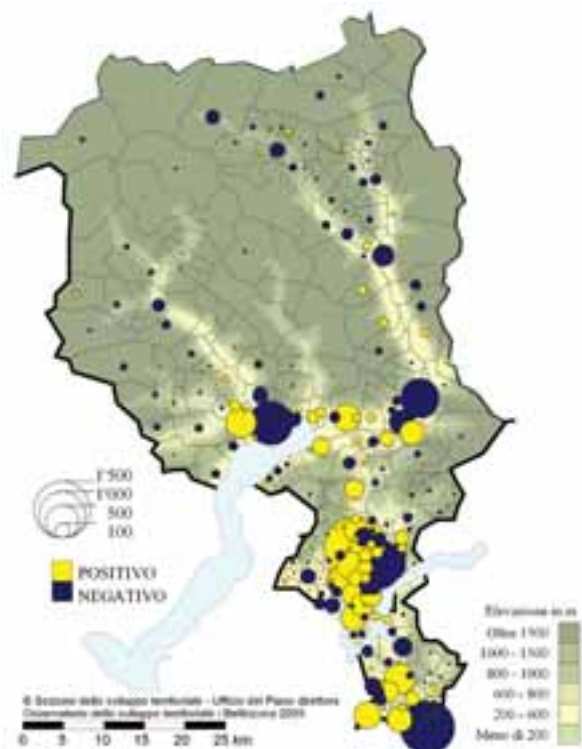
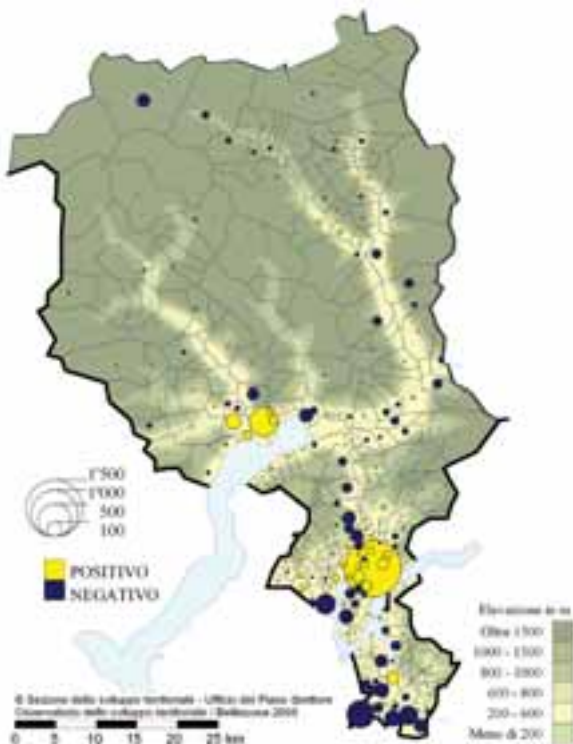
cremento dei posti di lavoro a Lugano è dovuto essenzialmente alla presenza dei rami economici in crescita (fattore IM) e non tanto dalla loro capacità a crescere più che nel resto del Cantone (fattore RS). Se si considera l'aumento e la concentrazione di posti di lavoro

qualificati, si direbbe che Lugano abbia perso parte del suo ruolo di "motore economico". Tuttavia Lugano riesce a mantenere costante il numero degli addetti nei Servizi urbani centrali ed a incrementare, a scapito delle altre città del Cantone, l'attività nel ramo delle Banche e assicurazioni attive prevalentemente sulle reti lunghe dei mercati globali.

Nel complesso i comuni dei centri urbani perdono addetti e l'analisi *shift - share* indica chiaramente che malgrado un posizionamento interessante, frutto della crescita economica precedente al periodo considerato, nel 2001 il fattore competitivo è fortemente negativo (v. figg. U e V).

U Componente strutturale "IM" totale, 1995-2001

V Componente localizzativa "RS" totale, 1995-2001



5 Bellinzona e il Bellinzonese: forte calo dei comuni vicini al centro

3.2. Le nuove centralità negli agglomerati urbani ticinesi

Ma che peso hanno negli agglomerati i “nuovi motori economici”? Per rispondere a questa domanda analizziamo le singole regioni del Cantone, le città, i comuni loro circostanti⁹ ed i nuovi comuni emergenti, indipendentemente dalla loro distanza dal centro.

3.2.1. Bellinzona rafforza il ramo dell'Amministrazione, ma perde numerosi addetti nella Logistica e nelle Costruzioni. I comuni circostanti perdono nell'Industria e nella Sanità e servizi sociali. Essi non costituiscono “motore economico”, anzi “frenano” la crescita: a Giubiasco la variazione degli addetti è pari a -12,3%, il fattore RS è -291,7.

Gli altri comuni sono economicamente più attivi. Tra questi, quelli suburbani che si distinguono nei settori dei Servizi urbani centrali e dell'Accoglienza come Sant'Antonino e Camorino, che insieme fanno registrare un fattore RS pari a 377,6 e un incremento di 336 addetti. Tra i comuni periurbani, quelli più attivi sono Gudo, Claro, Contone e Lumino (RS complessivo 106,3).

3.2.2. Locarno perde numerosi addetti nel Commercio al dettaglio, nelle Banche e assicurazioni, nella Logistica e nell'Industria ma, in controtendenza rispetto agli altri poli, guadagna addetti nei Servizi urbani centrali dimostrando di essere competitiva in questo settore. Tra i Comuni circostanti solo Losone ha un fattore competitivo importante (RS 434,7, in particolare grazie a Industria, Costruzioni e Logistica). Gli altri comuni circostanti perdono competitività: Muralto nei Servizi urbani centrali, Logistica e Accoglienza (RS -146,3), mentre Minusio in quasi tutti i settori (RS -133,6). I comuni trainanti della regione sono, oltre Losone, quelli sulla sponda destra del Piano di Magadino: nell'ordine geografico abbiamo Tenero (RS 76,0), Gordola (RS 44,7), Gerra Piano (RS 345,1) e Cugnasco (RS 34,3). Sull'altra sponda del Piano abbiamo Magadino (RS 145,7).

⁹ Essendo la delimitazione degli agglomerati (Ufficio federale di statistica, 2000) e quella delle regioni funzionali del Piano direttore cantonale (Torricelli e Bottinelli 2003) piuttosto ampie, in questo articolo si è voluto circoscrivere l'analisi alla prima fascia dei comuni circostanti la città. Abbiamo quindi proceduto a definire questi comuni attraverso il criterio della contiguità, fatto salvo il caso di Lugano per il quale abbiamo considerato il perimetro ideale della Nuova Lugano,

	Addetti 2001	Variazione 1995-2001	Variazione %	IM	RS
Bellinzona	12.627	-786	-5,9	6,9	-681,7
Comuni circostanti	4.427	-502	-10,2	-103,5	-357,6
Altri comuni	4.615	312	7,3	-60,2	407,8
Bellinzonese	21.669	-976	-4,3	-156,7	-631,5

6 Locarno e il Locarnese: Losone e Gerra Piano

	Addetti 2001	Variazione 1995-2001	Variazione %	IM	RS
Locarno	9.598	-601	-5,9	389,2	-905,6
Comuni circostanti	10.003	301	3,1	209,1	172,3
Altri comuni	8.779	-141	-1,6	-235,9	169,0
Locarnese	28.380	-441	-1,5	362,3	-564,3

7 Lugano e il Luganese: concentrazione decentralizzata dell'agglomerato

	Addetti 2001	Variazione 1995-2001	Variazione %	IM	RS
Lugano	30.610	559	1,9	1.500,2	-692,0
Circostanti	8.724	-762	-8,0	134,6	-817,9
Altri comuni	33.292	2.995	9,9	-555,7	3.801,9
Luganese	72.626	2.792	4,0	1.079,1	2.292,0

In questi il fattore di competitività è favorevole nell'Industria, nel Commercio al dettaglio e nella Logistica. Il fattore IM è generalmente sfavorevole per cui, seppure confrontati a cifre piuttosto esigue, si può parlare di nuove centralità.

3.3.3. Come abbiamo visto, la struttura dei rami di **Lugano** presenta un importante vantaggio di posizione (IM 1.500,2), mentre il fattore competitivo è negativo. Ricordiamo che

tra le attività che si rafforzano ci sono le Banche e le assicurazioni (+ 1.267 addetti), mentre il numero degli addetti ai Servizi urbani centrali resta praticamente invariato, a fronte di un aumento considerevole nel resto del Cantone. Nei settori della Costruzione, della Logistica, dell'Amministrazione pubblica e dell'accoglienza Lugano perde circa 1.500 posti di lavoro.

Nei comuni circostanti, che compongono la Nuova Lugano con l'aggiunta di Paradi-

includendo Paradiso e Massagno. La lista dei comuni circostanti è la seguente.

Bellinzonese Centro: Bellinzona; **Comuni circostanti:** Arbedo Castione, Giubiasco, Gorduno, Monte Carasso, Sementina;

Locarnese Centro: Locarno; **Comuni circostanti:** Ascona, Brione S/Minusio, Gordola, Losone, Minusio, Muralto, Orselina, Tenero Contra;

Luganese Centro: "vecchia" Lugano; **Comuni circostanti:** Breganzona, Cureggia, Davesco Soragno, Gandria, Massagno, Pambio Noranco, Paradiso, Pazzallo, Pregassona, Viganello;

Mendisiotto Centri: Chiasso e Mendrisio; **Comuni circostanti:** Balerna, Castel San Pietro, Coldrerio, Morbio Inferiore, Novazzano, Rancate, Vacallo.

so e Massagno, l'evoluzione economica è peggiore: particolarmente male vanno i settori dell'Industria (delocalizzazione) e quello delle Banche e assicurazioni (concentrazione nella "vecchia" Lugano). Da notare che pure Massagno e Paradiso, restati fuori dalla Nuova Lugano, non sono particolarmente competitivi (RS -278,1, rispettivamente -97,8) così come Viganello (RS -466,6) e Pregassona (-255,6). I soli comuni con una competitività rilevante sono Pazzallo (RS 202,1, dove spiccano la Logistica e le Costruzioni) e Breganzona (RS 100,5, dove si segnalano i Servizi urbani centrali). Insieme, i comuni circostanti perdono 762 posti di lavoro.

Nel senso considerato in questo articolo, il vero "motore economico" della regione e dell'intero Cantone si trova fuori dal perimetro della Nuova Lugano, sul Piano del Vedeggio: da soli Agno, Bioggio e Manno (con un fattore IM complessivo per l'insieme dei tre comuni vicino allo 0 e un fattore RS di 2.647,8). In questi tre comuni il numero degli addetti è aumentato di 2.656 unità (1.872 solo a Manno!). La competitività di Bioggio si distingue nel ramo della Logistica, mentre quella di Manno nei rami delle Banche e assicurazioni, Servizi urbani centrali e Logistica. Se Lugano perde competitività, i Servizi urbani centrali, per citare questo esempio, si concentrano visibilmente nel Luganese. Si può fare il confronto tra Luganese e nel Mendrisiotto: nel 2001 nel Luganese erano attivi il

34,1%, mentre nel Mendrisiotto il 34,3% degli addetti nell'industria di tutto il Cantone, tuttavia la quota degli addetti nei Servizi urbani centrali nelle due regioni era pari al 62,5%, rispettivamente al 10,9%. Segno che l'industria presente nel Mendrisiotto fa capo ai Servizi urbani centrali del Luganese.

I comuni emergenti sono collocati sull'asse Barbengo-Mezzovico, con il Pian Scairolo, la valle del Vedeggio e con qualche comune a nord di Lugano (Muzzano, Sorenago e Savosa). Nel complesso di questi comuni, escludendo Agno Bioggio e Manno che abbiamo analizzato prima, i settori trainanti sono l'Industria, la Logistica, i Servizi di accoglienza, la Salute e il sociale e le Costruzioni.

3.3.4. La regione del **Mendrisiotto** è caratterizzata da una importante componente industriale (da cui il fattore IM fortemente negativo) e da un fattore RS negativo nella Logistica e nelle Banche- assicurazioni e positivo nel Commercio al dettaglio e nella Sanità e servizi sociali. Come lo mostra la tabella 8, i centri di Chiasso e di Mendrisio presentano un'evoluzione tra loro opposta: Chiasso registra un calo importante nei settori dell'Industria, delle Banche e assicurazioni e della Logistica, mentre Mendrisio si riquifica per il Commercio al dettaglio, l'Industria e l'Industria.

Tra i comuni circostanti si distinguono

Novazzano, Rancate e Castel San Pietro che complessivamente presentano un fattore RS positivo 594,4 e un incremento assoluto di posti di lavoro di 333 addetti, in particolare nel settore industriale. Negli altri comuni spicca Stabio che partendo penalizzato da una struttura economica incentrata sull'industria (IM -348,1) recupera nell'Industria specializzata, nei Servizi urbani centrali e nella logistica (RS 314,6), risultato finale che equivale a una stagnazione dell'occupazione.

3.4. Concentrazione e suburbanizzazione delle attività innovative nell'agglomerato di Lugano

In sintesi, è in primo luogo doveroso osservare un arresto del dinamismo dei centri urbani: nella seconda metà degli anni '90 tutte le città del Cantone (a parte Mendrisio) denotano una incapacità strutturale a creare posti di lavoro innovativi e qualificati. Di fatto però la crescita economica è avvenuta quasi soltanto nell'agglomerato di Lugano. Qui si attua un processo di ri-localizzazione di alcune attività e funzioni importanti che dal centro migrano verso l'area del Basso Vedeggio, che si afferma come nuova area centrale. Per i Servizi urbani centrali e per le Banche e le assicurazioni, questo processo è manifesto. Le altre aree urbane del Cantone hanno invece tendenza alla stagnazione, tuttavia tendono a svilupparsi nel tempo secondo questo stesso modello di scomposizione della centralità, mentre nelle aree montane i comuni delle Tre Valli e della Vallemaggia ostentano dinamiche fortemente negative di diminuzione (o addirittura di abbandono) delle attività.

8 Chiasso, Mendrisio e il Mendrisiotto: il triangolo Mendrisio-Stabio-Novazzano

	Addetti 2001	Variazione 1995-2001	Variazione %	IM	RS
Chiasso	6.469	-1.523	-19,1	-74,8	-1.381,9
Mendrisio	7.704	451	6,2	72,7	438,4
Circostanti	7.458	-7	-0,1	-430,4	485,4
Altri comuni	6.373	-567	-8,2	-577,7	68,2
Mendrisiotto	28.004	-1.646	-5,6	-1.010,2	-389,9

4. Verso nuove geografie della centralità metropolitana

In conclusione possiamo tentare una breve riflessione sui ritmi, sui modi e sulle logiche del cambiamento, prima per l'area metropolitana milanese, poi per l'area urbana ticinese.

4.1. Le dinamiche di agglomerazione nell'area metropolitana di Milano

La nostra analisi, pur con le dovute cautele e con i limiti delle fonti utilizzate, mostra processi di forte crescita e di concentrazione delle attività di servizio nell'area metropolitana, andamento che costituisce un cambiamento rispetto agli anni '80 (Torricelli, Thiede, Scaramellini, a cura di, 1997, pp. 139 e ss.). A questa scala si evidenziano due tendenze, che danno origine a due tipi di centralità distinte. Ci sono i servizi rivolti ai mercati mondiali e ci sono i servizi legati alle trasformazioni locali, in particolare dell'industria.

a) Infatti l'informatica, la ricerca, l'intermediazione finanziaria, alcuni servizi della categoria 74 (amministrazioni di società, design, architettura, pubblicità, studi di

mercato, organizzazione di eventi) e la produzione di attività culturali, sportive, ricreative, appaiono sempre più concentrate nel cuore dell'area metropolitana. Parallelamente al brutale decremento dell'attività industriale - queste "funzioni centrali" sembrano ricollocarsi a Milano o nei suoi dintorni immediati (in gran parte nelle aree abbandonate dalla grande industria già dagli anni '80), sotto forma di raggruppamenti locali. La dinamica di "cluster" di queste attività indica la possibilità di sviluppo di alte competenze professionali e di nuove economie di agglomerazione nel cuore della metropoli.

b) Al contrario, per quanto concerne gli altri servizi alle imprese (in particolare consulenze fiscali, contabilità, gestione

delle risorse umane, imprese di pulizia, di vigilanza e di confezionamento) e il credito bancario, la loro più forte diffusione si spiega con l'andamento delle attività produttive, che dal centro, e dalla provincia di Milano, migrano e si ricollocano, trasformandosi in profondità, nelle periferie urbane delle province di Lecco, Bergamo, Brescia, Varese, Como e del cantone Ticino.

Il cambiamento non potrebbe attuarsi senza un incremento delle attività logistiche. Si tratta anche in questo caso di servizi specializzati, alcuni più centrali (legati alla coordinazione delle attività produttive, a scala globale) e altri, la maggioranza, connessi al cambiamento locale del modo di produrre. Que-



foto Ti-press / Francesca Agosta

sti ultimi si ricollocano attorno al centro metropolitano e nelle prossimità delle principali infrastrutture. Nei servizi "logistici" ci sembra corretto includere oggi anche i servizi di ristorazione e il settore delle costruzioni, la cui domanda si sviluppa e si diffonde parallelamente alle nuove localizzazioni industriali e di servizi.

Questo mix di localizzazioni, di "cluster centrali" di servizi e di nuove centralità periferiche principalmente industriali, dove industria e servizi sono sempre più strettamente legati, è verosimilmente la chiave di volta del cambiamento tecnico ed economico del funzionamento della città (sede di servizi specializzati attivi sui mercati mondiali) e dell'area metropolitana (dove il cambiamento dell'organizzazione produttiva crea una domanda sostenuta di nuove attività di servizio).

4.2. Le nuove centralità della regione urbana ticinese: un problema o una opportunità?

In definitiva se Milano e la sua area, all'inizio degli anni 2000, confermano l'ipotesi della città e della regione urbana globale, quest'ultima spiega anche, in parte, gli andamenti (meno brillanti) delle aree più esterne all'area metropolitana, tra le quali il Ticino. Pur con questo minore dinamismo, appare manifesto il movimento di concentrazione - suburbanizzazione delle attività economiche più innovative nell'agglomerato di Lugano, e la parziale stagnazione degli altri agglomerati.

Sostenere le città nel recupero della competitività, oppure le nuove centralità periferiche?

Questo studio ci offre il quadro generale dei cambiamenti delle localizzazioni economiche, mentre informa poco o nulla sulla dinamica delle singole aree industriali e delle singole imprese. Tuttavia, anche soltanto da queste prime indicazioni "geografiche", appare chiaro che le tendenze in atto inducono una serie di problemi che interpellano le

politiche di sviluppo territoriale alla base del futuro PD, su diversi aspetti, dalla promozione economica alle aggregazioni dei comuni; dalla mobilità alla qualità di vita negli agglomerati urbani. La risposta non sarà univoca, né semplice, in quanto per evitare il declino dei centri e una concentrazione troppo importante nell'agglomerato luganese, molto dipenderà dall'effettiva capacità del PD - e del suo modello territoriale - di coordinare i diversi aspetti del problema a scala intercomunale.

Se nella politica delle aggregazioni nelle aree urbane si persegue la creazione di un centro regionale con una sufficiente massa critica, e soprattutto con propensione a fungere da "motore economico", i nostri risultati suggeriscono che i progetti di aggregazioni dovranno essere più ampi della Nuova Lugano e delle ipotesi in discussione per gli altri agglomerati.

In ogni caso, la futura politica di sviluppo economico non potrà evitare di porre il problema del recupero della competitività dei centri urbani (le cinque città), e quello di sostenere le attività innovative e specializzate nelle centralità periferiche, cercando, nello stesso tempo, di limitare i problemi indotti dalla dispersione degli insediamenti e nel campo della mobilità. Si tratta di realizzare città più forti e diversificate e creare le condizioni necessarie allo sviluppo di esternalità spaziali e di economie di agglomerazione, che sono oggi uno dei principali requisiti per attirare nuove localizzazioni economiche. ■

Bibliografia

ARE (2005) *Rapporto sullo sviluppo territoriale 2005*, Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE), Berna.

BONOMI A., ABRUZZESE A. (2004) *La città infinita*, La Triennale / Bruno Mondadori, Milano (Catalogo della mostra Ipermodernità - spaesamenti del vivere e del produrre in Lombardia).

BOTTINELLI L. (2004) "I nuovi poli del Ticino. Contributi statistici per la revisione del Piano direttore", Dati 1-2004, pp. 45-54.

no. Contributi statistici per la revisione del Piano direttore", Dati 1-2004, pp. 45-54.

CAMAGNI R. (2003) *Regional Clusters, Regional Competencies and Regional Competition*, Paper delivered at the International Conference on "Cluster management in structural policy - International experiences and consequences for Northine-Westfalia", Duisburg, 2003, 22 p.

ROSSI A. (2004) «Lugano, motore del Ticino?» in: Azione, 8 dicembre 2004.

ROSSI A., TORRICELLI G.P. (2003) «Triangolo insubrico. The Development of a Cross-border City Network in the Milan Catchment Area» in: UrbanScape Switzerland. Topology and Regional Development in Switzerland, Investigations and Case Studies, Edited by A. Einsinger und M. Schneider, Avenir Suisse, Birkhäuser Publishers Basel, Boston, Berlin, pp. 169-195.

SASSEN S. (2001) "Global Cities and Global City-Regions: A Comparison", in Scott (a cura di, 2001), pp. 78-95.

SCOTT A.J. (tr.it. 2001) *Le regioni nell'economia mondiale*, Il Mulino, Bologna

SCOTT A.J. (a cura di, 2001) *Global City-Regions, Trends, Theory, Policy*, Oxford University Press, Oxford.

SOJA E.W. (2000) *Postmetropolis - Critical studies on cities and regions*, Blackwell.

SPU (2004) *Elementi per uno sviluppo territoriale 1980-2000*, (Supplemento Rivista dati 3-04), Bellinzona.

TORRICELLI G.P. (2001) «Changement structurel et organisation des territoires montagnards : le cas de la Suisse», *L'Espace géographique*, tome 30, n. 4 - 2001, pp. 333-347.

TORRICELLI G. P. e BOTTINELLI L. (2003) *Revisione e aggiornamento delle regioni funzionali del PD 90*, OST-TI / Revisione del PD, SPU, Bellinzona.

TORRICELLI G.P., THIEDE L., SCARAMELLINI G. (1997) *Atlante socioeconomico della regione insubrica*, Casagrande Edizioni, Bellinzona.

TURRI E. (2000) *La megalopoli padana*, Marsilio, Venezia